

Rivista

N.14
IT

Inverno 2012

rurale dell'UE

Il periodico della rete europea per lo sviluppo rurale



Reti e networking nell'ambito della politica di sviluppo rurale

Finanziato dalla



Direttore: Rob Peters, capo unità «Rete europea e controllo della politica in materia di sviluppo rurale», direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, Commissione europea.

Autori e collaboratori: Donald Aquilina, Stephen Gardner, Tim Hudson, Gaelle Marion, Derek McGlynn, Adrian Neal, Mark Redman, Sabria Regragui Mazili, Angelo Strano, Dieter Wagner, Sarah Watson, Hannes Wimmer.

Copyright delle fotografie: 123rtf, Agency for Rural Development Slovakia, Audrey Fournier, Cairngorms Local Action Group, Carmen Paez soto, Egidijus Giedraitis, ENRD Contact Point, Enrica, Florian Preisinger, HeideRegion Uelzen e.V., Ilmar Tessmann, Jana Novotná, João Galamba de Oliveira, Jose Luis García Nieto, Kevin Nicholson, Malle Rooba, Mara Zanato, Mario Folchi, Monika Słonecka, NRN Finland, Patrick Olnier, Polish NRN, Roman Hraška, Steve Morgan, Tanja Del Fabbro, Tim Hudson, Walloon Rural Network Support Unit.

Foto di copertina: Edit Pop, 123rf.

Per abbonamenti alle pubblicazioni RESR:

<http://enrd.ec.europa.eu>

Una copia gratuita della rivista può essere chiesta sul sito web EU Bookshop:

<http://bookshop.europa.eu>

La pubblicazione «Rivista rurale dell'UE» non esprime necessariamente il punto di vista ufficiale delle istituzioni dell'Unione europea.

La «Rivista rurale dell'UE» è pubblicata in 6 lingue ufficiali (EN, DE, FR, ES, IT, PL) e disponibile in formato digitale sul sito web RESR.

Manoscritto completato nel novembre 2012. Per la versione originale fa fede il testo inglese.

© Unione europea, 2012

La riproduzione è autorizzata con citazione della fonte.

Per ulteriori informazioni sull'Unione europea, consultare il sito: <http://europa.eu>

Printed in Belgium

Stampato su carta riciclata che ha ottenuto il marchio comunitario Ecolabel per la carta grafica (<http://ec.europa.eu/ecolabel/>)



Il contenuto di questa pubblicazione ha scopi informativi e non è legalmente vincolante.

INDICE

Premessa..... 2

INTRODUZIONE

Reti e networking: realtà o retorica? 3

Il networking come strumento della politica di sviluppo rurale dell'UE..... 5

Prospettive di networking e sviluppo rurale 8

INCONTRO CON LE RETI

RESR: la dimensione europea.....12

La rete europea di valutazione per lo sviluppo rurale20

Reti rurali nazionali: la diversità di approcci23

Stabilire connessioni: le politiche di rete dell'UE28

NETWORKING IN AZIONE

Reti rurali nazionali: buone pratiche e storie di successo.....30

Mettere in rete le reti rurali nazionali: agire e apprendere
mediante la cooperazione.....36

Il caso di Leader e la messa in rete dei GAL38

Dimostrare il valore aggiunto del networking39

IL FUTURO DEL NETWORKING

Risultati positivi per l'attività di networking dopo il 2013.....42

Il futuro del networking44





Premessa

L'attività di rete (networking) è uno strumento politico impiegato nel contesto del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), altresì noto come secondo pilastro della politica agricola comune (PAC). L'esperienza mostra che le reti rappresentano uno strumento efficace di informazione, ispirazione e responsabilizzazione degli abitanti delle comunità rurali. Attualmente non esiste, tuttavia, una definizione univoca di rete nell'ambito dello sviluppo rurale.

Di conseguenza, i termini rete e networking possono significare cose diverse per persone diverse. Infatti, vengono spesso impiegati per descrivere un'ampia gamma di attività o per riferirsi a ogni tipo di legame sociale. Lo svantaggio di questa mancanza di precisione sta nel fatto che i benefici delle reti e del networking possono apparire abbastanza vaghi e che spesso si abusa dei termini, a scapito della comprensione.

Gli organismi che svolgono attività di rete nell'ambito dello sviluppo rurale, quali le reti rurali nazionali (RRN) e la rete europea per lo sviluppo rurale (RESR), operano per garantire che il valore dell'attività di rete sia riconosciuto. Nel periodo 2007-2013 sono stati stanziati circa 500 milioni di euro a sostegno delle attività di rete nazionali ed europee; pertanto, i meriti devono essere chiari: non dovrebbe esservi la percezione che le risorse pubbliche sono state spese per un concetto «confuso».

Pertanto, l'obiettivo complessivo di questa edizione della *Rivista rurale dell'UE* è contribuire a chiarire alcuni importanti concetti relativi al ruolo delle reti e dell'attività di rete nell'ambito dello sviluppo rurale, con un'attenzione particolare all'efficacia delle reti quali strumenti di politica di sviluppo rurale.



© ENRD Contact Point

Gli articoli che seguono forniscono interessanti indicazioni su come viene attualmente compresa l'attività di rete nell'ambito della politica di sviluppo rurale a livello europeo, nazionale, regionale e locale; delineano il profilo delle reti europee e rurali e analizzano il modo in cui operano nella pratica, ricorrendo a casi di successo specifici e case-study; considerano i numerosi tipi di reti per lo sviluppo rurale attualmente esistenti e i vari scopi e obiettivi che perseguono; e forniscono utili spunti di riflessione per le attività di rete nelle zone rurali nel prossimo periodo di programmazione.

Esiste un ampio consenso sul fatto che le reti e l'attività di rete abbiano un enorme potenziale di fornire valore aggiunto alla politica di sviluppo rurale dell'UE. La ricerca accademica e l'esperienza pratica indicano che il valore aggiunto del networking consiste nella sua capacità di produrre soluzioni e risultati altrimenti non ottenibili. Si dice che condividere un problema è come averlo risolto per metà; tuttavia, individuare, dimostrare e comunicare questo valore aggiunto in termini concreti, chiaramente comprensibili a un pubblico più ampio, non è solo molto importante, ma costituisce una vera e propria sfida.

Gli esperti ritengono che alle reti occorra tempo per svilupparsi e che si debba consentire loro di maturare prima che si possano esprimere giudizi sensati sui loro risultati e sul loro reale valore.



Reti e networking: realtà o retorica?

Le reti e l'attività di networking sono oggetto di numerose discussioni in questi tempi: sembra che le reti abbiano il potere di far accadere tutto! Ma cosa significano esattamente le reti e il networking per lo sviluppo rurale?

Che sia nella stampa a grande diffusione, nelle politiche governative, nelle strategie aziendali o nelle conversazioni quotidiane, i termini rete o networking sono inevitabili. Le agenzie di stampa ricorrono alle reti globali dei mezzi di comunicazione per tenerci informati a ogni ora del giorno. Le compagnie aeree trasportano i passeggeri in tutto il mondo attraverso la loro rete di compagnie partner. E tutti conosciamo qualcuno che è costantemente online e controlla cosa sta accadendo in un social network.

Il mondo delle reti e del networking è moderno, eccitante, dinamico e universale. È stato persino suggerito che le reti svolgono un ruolo così importante nella vita sociale, politica ed economica dell'inizio del XXI secolo da essere paragonato a quello svolto dall'avvento delle macchine all'inizio del XX secolo!

Tuttavia, vi sono altresì dei timori in base ai quali il concetto di reti

e networking sia eccessivamente utilizzato, che rappresenta nel migliore dei casi la metafora gonfiata di ogni legame sociale e nel peggiore dei casi un esercizio di retorica privo di senso. Secondo l'esperto di reti Ben Ramalingam⁽¹⁾, dell'Istituto per lo sviluppo estero Overseas Development Institute con sede nel Regno Unito, «come le macchine prima di loro, le reti vengono oggi utilizzate per descrivere ogni tipo di attività o serie di oggetti o persone collegati gli uni agli altri. In tal senso, il termine può essere virtualmente utilizzato in ogni contesto». Tuttavia, come Ramalingam altresì evidenzia, «questa molteplicità di usi non favorisce la comprensione e può condurre alla vaghezza e all'imprecisione relativamente al modo il cui il termine viene utilizzato e al suo significato».

Timori simili sull'uso impreciso della terminologia legata alla rete sono espressi da Dorothee Duguet, esperta Leader nell'ambito della rete rurale francese e autrice nel 2006 di una

relazione sulle reti nell'ambito del programma⁽²⁾. Secondo Duguet, «il termine networking compare molto spesso nelle discussioni, nei discorsi o nelle pubblicazioni sullo sviluppo rurale. Di solito si presuppone che il significato della parola sia ovvio. Eppure il termine si riferisce a realtà che possono variare in modo considerevole a seconda del paese interessato, della situazione, del livello di intervento o della persona che lo utilizza».

Di fronte a un tale caleidoscopio di forme e funzioni di reti diverse, l'obiettivo complessivo di questa edizione della *Rivista rurale dell'UE* è contribuire pertanto a chiarire alcuni importanti concetti relativi al ruolo delle reti e dell'attività di rete nell'ambito dello sviluppo rurale, con un'attenzione particolare all'efficacia delle reti quali strumenti di politica di sviluppo rurale.

⁽¹⁾ Ramalingam, B. (2011). *Mind the network gaps*. Overseas Development Institute, London (<http://www.odi.org.uk/resources/docs/7110.pdf>, ultimo accesso: 20 agosto 2012).

⁽²⁾ Duguet, D. (2006). *Networking: the experience of Leader*. Punto di contatto dell'Osservatorio LEADER+, Bruxelles (http://ec.europa.eu/agriculture/rur/leaderplus/pdf/library/methodology/networking_report.pdf, ultimo accesso: 20 agosto 2012).

Cosa si intende per reti rurali e networking?

Le reti e l'attività di rete vengono sempre più impiegate come strumenti per il sostegno e la promozione di forme di sviluppo rurale sostenibile. Tuttavia, anche entro questo ambito relativamente specifico, non esiste una definizione univoca del significato di rete. Di fatto, esistono numerose tipologie di reti per lo sviluppo rurale, che perseguono molteplici scopi e obiettivi e che compiono un'effettiva opera di informazione, ispirazione e responsabilizzazione quotidiana degli abitanti delle zone rurali.

Prendiamo, ad esempio, il caso di due paesi confinanti, il Regno Unito e l'Irlanda. Uno studio recente condotto dal Carnegie Trust⁽³⁾ in Scozia ha sorprendentemente evidenziato la presenza di un totale di 232 reti per lo sviluppo rurale attive a livello locale, nazionale e transnazionale/internazionale nel Regno Unito e in Irlanda. Ciascuna rete è diversa dalle altre sotto numerosi punti di vista: la loro competenza principale (ovvero, l'ambito geografico, l'attenzione specifica alle questioni delle zone rurali e gli ambiti

di competenza specialistici); la natura delle attività svolte (consulenza pratica, sostegno e attività di lobbying); la natura dei suoi componenti (individui e comunità, operatori del settore ed enti o organizzazioni professionali); la loro struttura partecipativa (partecipazione formale o informale alla rete) nonché la loro dipendenza da finanziamenti privati/pubblici a copertura dei costi di funzionamento.

Tuttavia, una questione fondamentale affrontata da tutte queste reti è consistita nel sostenere le persone ad «apprendere come fare sviluppo rurale», ad esempio incoraggiando l'apprendimento sulla base dell'esperienza degli altri componenti della rete.

I ricercatori del Carnegie Trust ritengono che «le reti per lo sviluppo rurale esistono per migliorare il benessere, la capacità e la resilienza delle comunità rurali». Perseguono questo obiettivo promuovendo l'interazione tra i diversi attori dello sviluppo rurale e i



© Cairngorms Local Action Group

soggetti interessati, nonché l'azione da parte di tali categorie di soggetti, facilitando il flusso di informazioni e la condivisione di risorse nel raggiungimento dello sviluppo rurale. Si tratta di una funzione molto importante, descritta in termini accademici⁽⁴⁾ come «la mobilitazione di immobilizzazioni immateriali attraverso l'apprendimento, l'innovazione e lo sviluppo di capitale umano e sociale».

Lo studio del Carnegie Trust ha evidenziato che i cittadini accedono alle reti rurali prevalentemente per le seguenti motivazioni: a) ricevere consulenza e informazioni; b) condividere lezioni ed esperienze locali; c) sviluppare modalità creative per far fronte a problemi e necessità locali; d) individuare fonti di finanziamento. Complessivamente, i ricercatori hanno riscontrato che «il coinvolgimento all'interno delle reti rurali ha trasmesso agli utenti un senso di fiducia nell'affrontare una serie di questioni all'interno delle loro comunità».

Indipendentemente dal modo in cui vengono trasferite le informazioni, il valore ultimo dell'attività di networking rurale deve essere giudicato i) dalla qualità dei processi di apprendimento; ii) dal loro impatto in termini di stimolo allo sviluppo economico, alla creazione di nuove opportunità di occupazione, alla valorizzazione degli standard di vita e al miglioramento della gestione ambientale delle zone rurali.

Non tutto ciò che «connette» è una rete

Esiste un ampio consenso sul fatto che tutte le reti locali siano costruite sulla base di una «rete di interazioni», composta di «nodi» e «collegamenti», in cui i) i nodi sono gli attori delle zone rurali e i soggetti interessati (individui/organizzazioni) che rappresentano i componenti della rete, e ii) i collegamenti sono le connessioni/relazioni esistenti tra loro. Alcuni collegamenti possono essere forti, altri deboli.

Vi è meno consenso sul fatto che le reti siano solo strutture che esistono per sostenere il processo di networking, definito⁽⁵⁾ come «la condivisione, lo scambio o il flusso di idee, informazioni, conoscenze, pratiche, esperienze (e talvolta risorse) tra persone e attorno a un interesse o a un'opportunità comuni allo scopo di creare valore».

Si sottolinea spesso, infatti, che non sono le reti di per sé a essere importanti, quanto piuttosto le informazioni e le interrelazioni che confluiscono tramite loro. In altri termini, non tutto ciò che connette è una rete, in quanto le reti non sono nulla senza i processi di messa in rete o networking al loro interno.

⁽⁵⁾ Gilchrist, A. (2009). *The Well-Connected Community: A Networking Approach to Community Development*, The Policy Press, Bristol, UK.

⁽³⁾ Miller, M. e Wallace, J. (2012). *Rural Development Networks — A Mapping Exercise*, Carnegie UK Trust, Dunfermline, UK (<http://www.carnegieuktrust.org.uk/publications/2012/rural-development-networks—full-report>, ultimo accesso: 20 agosto 2012).

⁽⁴⁾ Ward, N. et al. (2005). Universities, the Knowledge Economy and 'Neo-Endogenous Rural Development', Discussion Paper Series No. 1, Centre for Rural Economy, University of Newcastle Upon Tyne (<http://www.ncl.ac.uk/cre/publish/discussionpapers/pdfs/discussionpaper1.pdf> ultimo accesso 26 settembre 2012).

Il networking come strumento della politica di sviluppo rurale dell'UE

Sebbene si nutrano solitamente aspettative positive nei confronti del networking, non è inusuale che il descriverle in modo entusiasta quali strumenti di politica di sviluppo rurale si accompagni a scetticismo e a volte persino a cinismo. Ciononostante, l'attività di rete è nei fatti uno strumento politico impiegato nel contesto del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, altresì noto come secondo pilastro della politica agricola comune.

Il successo di ogni politica di sviluppo rurale non poggia unicamente sulla disponibilità di finanziamenti e programmi e misure ben concepiti. Le politiche si basano altresì sulle buone idee e sulle esperienze, nonché sulla loro diffusione presso la comunità di sviluppo rurale. Come affermato dall'ex commissario europeo per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale Mariann Fischer Boel, «le idee hanno il vantaggio di vedere aumentare il proprio valore se le si condivide e hanno altresì la tendenza a moltiplicarsi. E l'esperienza ci aiuta a far crescere le idee fino a farle diventare storie di successo».

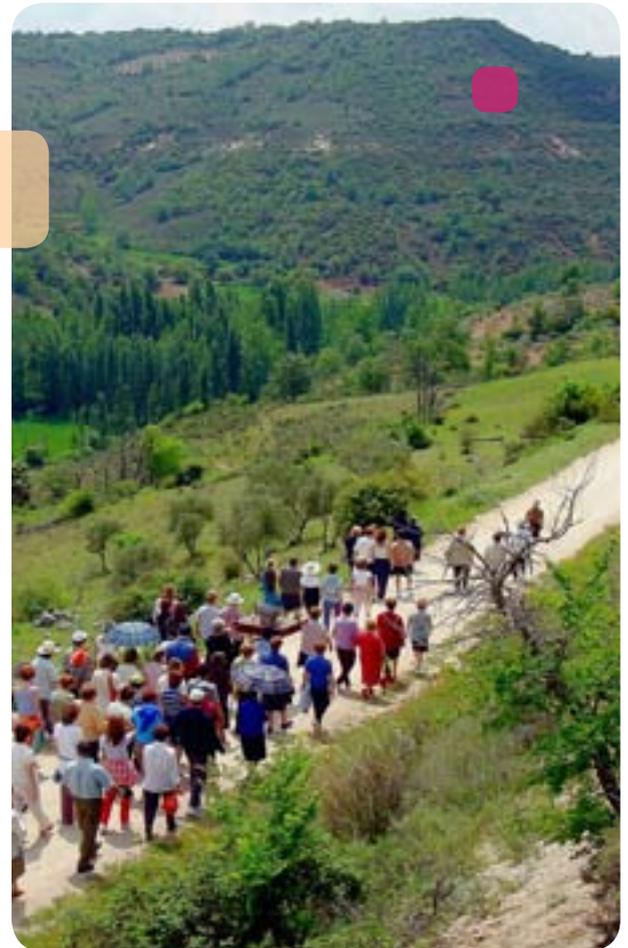
Questi concetti sono ben illustrati dal fatto che l'attività di networking è cresciuta al punto di divenire un elemento caratterizzante dell'approccio Leader allo sviluppo rurale. Nell'ambito sia di Leader II, sia di Leader+ sono stati realizzati due livelli complementari di attività formale di rete, anzitutto a livello nazionale

con l'attuazione delle unità di rete nazionali (National Networking Units, NNU), e in secondo luogo a livello europeo con l'attuazione di un'unità di rete europea, l'osservatorio Leader.

Sulla base delle esperienze positive fatte con l'attività di rete nell'ambito di Leader ⁽⁶⁾, e in particolare con il suo ruolo nella promozione di nuove idee e condivisione di una quantità sempre maggiore di conoscenze nel contesto dello sviluppo rurale e prassi tra attori rurali e soggetti interessati, si è deciso di introdurre il networking quale attività obbligatoria nel secondo pilastro della PAC per il periodo di programmazione 2007-2013. Ai sensi degli articoli 67 e 69 del regolamento FEASR ⁽⁷⁾, corre l'obbligo a) per ogni Stato membro di istituire una rete rurale nazionale (RRN) che riunisce le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo

rurale a livello nazionale e regionale e b) per la Commissione europea di istituire una rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) con la funzione di collegare tra loro reti, organizzazioni e amministrazioni nazionali operanti nel campo dello sviluppo rurale a livello dell'Unione europea.

Il resto è, come si dice, storia. Nel periodo 2007-2013 sono stati stanziati circa 500 milioni di euro a favore delle RRN e della RESR, pari a circa lo 0,3 % della spesa pubblica complessiva per la politica di sviluppo rurale dell'UE. Le prime reti rurali nazionali sono divenute operative nella primavera del 2007 e la RESR è stata ufficialmente avviata nel 2008. Da allora, una reazione a catena di idee



© Jose Luis Garcia Nieto

⁽⁶⁾ Duguet, D. (2006). *Creazione di reti: l'esperienza LEADER*. Punto di contatto dell'Osservatorio LEADER+, Bruxelles (http://ec.europa.eu/agriculture/rur/leaderplus/pdf/library/methodology/networking_report.pdf, ultimo accesso: 20 agosto 2012).

⁽⁷⁾ Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), GU L 277, pag. 1 (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:32005R1698:it:NOT>, ultimo accesso: 20 agosto 2012).

e azioni ha interessato tutte le zone rurali europee. Questa nuova generazione di reti ha rapidamente iniziato a favorire i processi di elaborazione e attuazione delle politiche, sebbene tale valore aggiunto sia talvolta difficile da dimostrare in quanto gli effetti dell'attività di rete non sono sempre facili da misurare (per ulteriori informazioni su questo argomento, cfr. articolo sul valore aggiunto del networking alla [pagina 39](#)).

Ciononostante, nella relazione della Commissione europea del 2011 sull'attuazione dei piani strategici nazionali e degli orientamenti strategici comunitari in materia di sviluppo rurale (2007-2013), si afferma che «le reti rurali nazionali (RRN) e la rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) hanno contribuito in maniera significativa alla coerenza della programmazione, in particolare mediante uno scambio di informazioni e di prassi tra i responsabili dei PSR e i soggetti interessati ed effettuando analisi congiunte»⁽⁸⁾.

Di conseguenza, si prevede chiaramente che il FEASR continuerà a sostenere l'attività di networking nel periodo di programmazione successivo al 2013, mediante l'introduzione di una nuova rete per un Partenariato europeo per l'innovazione (PEI).

Il networking come strumento politico

Le reti (ad esempio, le reti rurali nazionali degli Stati membri e la RESR) istituite ai sensi del regolamento FEASR rappresentano delle cosiddette «politiche di rete» che si riferiscono a esempi di reti formali ideate e concepite dall'alto verso il basso, in particolare per coinvolgere gli attori principali e i soggetti interessati nella formulazione e nell'attuazione di politiche governative o istituzionali.

Si tratta ovviamente di un tipo di rete molto diversa dalle reti più informali che si sviluppano e crescono dal basso verso l'alto, costituite da gruppi di persone che si riuniscono, instaurano legami e interagiscono su questioni legate a interessi comuni.

Le reti formali sono sempre più importanti per l'elaborazione di politiche e la governance e vengono sempre più riconosciute come un potente strumento che contribuisce alla risoluzione di numerosi problemi relativi alle moderne politiche pubbliche⁽⁹⁾, compresa la sfida di ampliare l'ambito di azione dei responsabili politici al fine di coinvolgere un numero più ampio di attori e soggetti interessati nelle discussioni sulle politiche.

Nel suo libro bianco sulla governance europea del 2001⁽¹⁰⁾, la Commissione europea si è impegnata a sviluppare «un'impostazione più sistematica e proattiva nei confronti delle principali reti, così da consentire loro di contribuire al maturare delle decisioni e all'attuazione delle politiche». Di conseguenza, le politiche di rete vengono sempre più utilizzate dall'Unione europea e dai suoi Stati membri in tutti gli ambiti politici e per numerose funzioni. Le reti sono ritenute particolarmente importanti nella gestione di questioni politiche complesse. «La [...] legittimità [dell'UE] dipende oggi dalla partecipazione e dal coinvolgimento di tutti. Ciò significa che il modello lineare, secondo il quale le politiche sono adottate ed imposte dall'alto, deve essere sostituito con un "circolo virtuoso", basato sul feedback, sulle reti e su una partecipazione a tutti i livelli, dalla definizione delle politiche fino alla loro attuazione».

In tal senso, il networking rappresenta chiaramente un importante strumento a sostegno dell'attuazione del FEASR. Secondo Rob Peters, capo unità responsabile della Rete europea e di controllo della politica in materia di sviluppo rurale presso la direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, «abbiamo una politica comune, ma un processo legislativo comune non è sufficiente a garantire la comprensione e la titolarità comuni che sono alla base di un'attuazione efficace delle politiche. Siamo dell'opinione che non possa esistere una politica di sviluppo rurale moderna senza una rete che sostenga una maggiore partecipazione e il dialogo permanente sulla governance di tale politica».

© Mara Zanato



⁽⁸⁾ Relazione della Commissione sull'attuazione dei piani strategici nazionali e degli orientamenti strategici comunitari in materia di sviluppo rurale (2007-2013), COM(2011) 450 del 20.7.2011 (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52011DC0450:IT:NOT>, ultimo accesso: 29 agosto 2012).

⁽⁹⁾ Clarotti, G. (2001). *Relazione del gruppo di lavoro dal titolo «Networking for a good governance in Europe» (gruppo di lavoro 4b)*. Ambito di attività n. 4: Coerenza e cooperazione in un'Europa in rete, documento di supporto a *Governance europea: un libro bianco* (25.7.2001) (http://ec.europa.eu/governance/areas/group9/report_en.pdf, ultimo accesso: 29 agosto 2012).

⁽¹⁰⁾ La governance europea — Un libro bianco, COM(2001) 428 del 25.7.2001 (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2001:287:0001:0029:IT:PDF>, ultimo accesso: 29 agosto 2012).

Esistono numerosi altri esempi di politiche di rete avviate dalla Commissione europea, compreso Urbact (un programma per il miglioramento dell'efficacia delle politiche integrate di sviluppo urbano in Europa) ⁽¹¹⁾ e la rete europea di imprese Enterprise Europe Network (una rete a sostegno delle piccole imprese affinché traggano il meglio dalle opportunità imprenditoriali nell'Unione europea) ⁽¹²⁾.



Tuttavia, fare attività di rete nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale è particolarmente difficile a causa della presenza di numerosi attori delle zone rurali e soggetti interessati che operano a diversi livelli, che provengono da molteplici contesti socio-economici e presentano un ampio spettro di necessità, priorità, interessi e aspettative.

Basta solo considerare le esigenze contrastanti dei 2 300 gruppi di azione locale (GAL) dei 27 Stati membri per comprendere la portata della sfida, con GAL che spaziano dai gruppi

dei vecchi Stati membri con oltre 20 anni di esperienza a gruppi di alcuni dei nuovi Stati membri, approvati solo di recente e che stanno cercando di attuare strategie di sviluppo locale per la prima volta.

Alla luce di questa sfida, gli elementi essenziali all'attività di rete come strumento politico di sviluppo rurale sono più completi e rigorosi rispetto a quelli che caratterizzano numerose altre politiche di rete dell'UE, che comprendono:

- coinvolgimento efficace dei soggetti interessati;

- costruire una comprensione comune delle politiche comuni;
- raccolta, analisi e divulgazione di buone prassi;
- scambio di esperienze rilevanti e know-how tra i soggetti interessati;
- sviluppo di capacità/formazione per gli attori delle zone rurali;
- cooperazione e azioni congiunte tra gli attori delle zone rurali.

Una descrizione più dettagliata di tali elementi è riportata nella sezione dedicata al Networking in azione ([pagina 30](#)).

Reti e unità di supporto alla rete

Gran parte delle reti formali, comprese le politiche di rete dell'UE, vengono facilitate o sostenute da un'entità individuabile spesso descritta come segretariato, coordinatore, gruppo direttivo o unità di supporto. Un elemento di fraintendimento comune, evidenziato da numerosi esperti di reti ⁽¹³⁾, è dato dal fatto che il termine rete viene troppo spesso utilizzato in modo impreciso per riferirsi ai meccanismi che sostengono la rete, piuttosto che alla trama di interazioni che ne definiscono la struttura.

Tale questione potrebbe sembrare secondaria, tuttavia è il sintomo di un problema più ampio che interessa le reti formali, ovvero il fatto che raramente vi è una distinzione netta tra la rete e l'entità che la sostiene.

Le unità di supporto alla rete sono solitamente modellate, per numerose ragioni, su un'organizzazione gerarchica o persino su un progetto finito e possono pertanto essere pianificate, gestite e valutate come entità discrete, con finalità, obiettivi, piani di lavoro e bilanci chiaramente definiti. Quando si parla di istituire una rete, ci si riferisce solitamente all'unità di supporto alla rete e non alla rete stessa. Tuttavia, occorre ricordare che le strutture e i servizi forniti dall'unità di supporto non costituiscono la rete, che è invece data dagli attori e dai soggetti interessati che collega e dai rapporti tra questi.

⁽¹³⁾ Hearn, S. and Mendizabel, E. (2011). *Not everything that connects is a network*, Background Note (maggio 2011), Overseas Development Institute, Cambridge – consultabile alla pagina: <http://www.odi.org.uk/resources/docs/6313.pdf> (ultimo accesso: 29 agosto 2012)



⁽¹¹⁾ Per ulteriori informazioni sul programma Urbact II (Programma relativo alla rete di sviluppo urbano 2007-2013), cfr. <http://www.urbact.eu>

⁽¹²⁾ Per ulteriori informazioni sulla rete europea di imprese Enterprise Europe Network (EEN), cfr. <http://portal.enterprise-europe-network.ec.europa.eu/>

Prospettive di networking e sviluppo rurale

Approccio di tipo bottom-up: l'opinione degli esperti sui benefici offerti dalle reti rurali.



© Rob Peters

Rob Peters,
capo unità responsabile della rete europea e di controllo della politica in materia di sviluppo rurale, Commissione europea

L'approccio della Commissione europea alle politiche di rete per lo sviluppo rurale ha subito un'evoluzione, con varie lezioni apprese in fasi diverse, in particolare dal programma Leader e dall'osservatorio Leader, istituiti negli anni novanta.

Secondo Rob Peters, capo unità responsabile delle attività di rete per lo sviluppo rurale della Commissione, la rete sostenuta dall'osservatorio Leader è stata inizialmente «un luogo per lo scambio di esperienze tra i soggetti preposti all'attuazione dei programmi. Tuttavia, abbiamo iniziato a renderci conto del fatto che fosse di più di una semplice piattaforma per lo scambio di esperienze, era un vero e proprio strumento di governance per l'intero programma. Abbiamo avuto un'esperienza molto positiva con Leader e l'attività di rete, dunque ci siamo chiesti: perché non estenderla all'intera politica di sviluppo rurale?».

Le politiche di rete consentono lo scambio di informazioni lungo tutto l'iter di elaborazione della politica, al fine di consentire ai responsabili politici di prendere decisioni informate. «La riuscita nell'attuazione della politica di sviluppo rurale dipende in larga misura dal coinvolgimento di tutti gli attori. Il networking offre a tutti gli attori questa opportunità di essere coinvolti in modo continuo».

L'evoluzione dell'attività di rete nell'ambito dello sviluppo rurale indica che la Commissione è ora in grado di ricorrere a una serie di gruppi di lavoro e focus group tematici nella formulazione della



© HeideRegion Uelzen e.V.

politica. Peter afferma che «i focus group coinvolgono diverse categorie di esperti: agricoltori, organismi pagatori e autorità di gestione che si occupano di misure agroambientali. Si tratta di un'esperienza molto utile, che aiuta realmente la Commissione nell'affinare le politiche proposte. Lo sviluppo e la condivisione di conoscenze e attraverso la rete forniscono numerose indicazioni sul funzionamento pratico della rete».

I focus group hanno esaminato questioni, quali l'integrazione del programma Leader. «L'aver proposto questi aspetti per la discussione ci ha consentito di individuare numerosi ostacoli potenziali, il che ha portato a cambiamenti nel regolamento di applicazione relativo al periodo attuale ma è risultato anche molto utile per il prossimo periodo».

Rob Peters ammette che vi è il rischio che le idee generate dalle reti per lo sviluppo rurale, accolte dalla Commissione, possano ancora perdersi nell'ambito del processo decisionale dell'UE. «Il Parlamento europeo e il Consiglio prendono la decisione definitiva, pertanto si può cambiare molto della proposta iniziale».

Ma le reti sono utili anche in questo contesto. Aiutano i soggetti interessati a stare al passo degli sviluppi che avvengono nel processo legislativo. «In seno alla Commissione riusciamo a vedere il processo, ma questo non è sempre così visibile agli occhi degli altri. Il dialogo permanente [all'interno delle reti] ci aiuta a superare questo inconveniente».

Le reti sono altresì utili perché i funzionari che si occupano della legislazione definitiva, come i componenti dei gruppi di lavoro del Consiglio, potrebbero essere venuti coinvolti nelle discussioni sulle politiche attraverso le reti. «Migliore è la preparazione della Commissione sulle sue proposte, in termini di coinvolgimento di tutti gli attori nel processo, maggiore è la probabilità che l'essenza della proposta della Commissione sarà mantenuta», suggerisce Peters.

Maria Carla Ciscaldi,

Organismo pagatore, ministero per le Risorse e gli affari rurali, Malta

«Il networking è un importante strumento di sviluppo rurale a Malta. Viene utilizzato per riunire i soggetti interessati per condividere e analizzare idee. I professionisti maltesi fanno rete fra di loro e con i soggetti interessati di tutta Europa. Le reti contribuiscono ad ampliare e migliorare la politica di sviluppo rurale in quanto offrono uno strumento di ascolto per tutti i settori, con un'attenzione allo sviluppo rurale come elemento centrale. Le reti consentono di scambiare

buone pratiche, ma permettono altresì ai settori e alle regioni di collaborare e avvicinarsi. Un esempio è dato dal modo in cui opereremo nel prossimo periodo di programmazione [2014-2020]. Stiamo utilizzando la rete rurale nazionale per coinvolgere i soggetti interessati ad aiutarci a redigere il prossimo programma di sviluppo rurale. Uno dei gruppi di azione locale maltesi sta altresì lavorando alla creazione di una rete per il turismo rurale, a dimostrazione del fatto che l'attività di rete assume sempre più importanza».



© Maria Carla Ciscaldi

Nick Wilding,

operatore per lo sviluppo locale, Carnegie UK Trust

Il Carnegie UK Trust è un istituto di beneficenza fondato nel 1913 dal magnate dell'acciaio scozzese-americano Andrew Carnegie. Il suo obiettivo è migliorare la vita dei cittadini della Gran Bretagna mediante l'orientamento delle politiche pubbliche e lo sviluppo di un nuovo modo di pensare. L'operatore per lo sviluppo locale Nick Wilding afferma che il trust ha un «un interesse di lunga data nelle questioni rurali» e riconosce che «vi è un mutamento di paradigma che sta interessando lo sviluppo rurale».

Tale mutamento comporta «il passaggio da una cultura della dipendenza a una cultura che poggia sui punti di forza degli abitanti delle zone rurali e dei luoghi. L'attività di rete è al centro di questo processo, come la creazione di reti di apprendimento efficaci che comprendono operatori e responsabili politici».



© Nick Wilding

Il trust è chiamato a spianare la strada in tal senso: «dieci anni fa gli amministratori del trust hanno deciso di operare in modo più sistematico. Si sono chiesti in che modo il trust potesse contribuire a individuare gli aspetti funzionanti e portare tali risultati all'attenzione dei responsabili politici», afferma Wilding.

Da questa esperienza è emersa una comunità di pratica, denominata FierySpirits. A luglio 2012, la comunità annoverava quasi 1 300 membri impegnati con un ampio ventaglio di questioni legate allo sviluppo rurale. «Le persone aderiscono volontariamente. Si tratta di una struttura molto libera. Il nostro è un approccio di rete aperta, che utilizza le reti sulla base del valore che offrono. La chiave consiste nella creazione di quel valore». Alla base di questo approccio vi è la fiducia, motivo per il quale FierySpirits non opera solo poggiando sull'attività di rete online. «La fiducia si costruisce al meglio con eventi che prevedono incontri personali», insiste Wilding. «Esistono nuovi strumenti tecnologici fantastici; abbiamo provato a utilizzarli ma senza perdere di vista i fondamentali. Gli abitanti delle zone rurali apprezzano sempre un evento sociale in cui possono riunirsi e gustare del buon cibo».

«Esistono nuovi strumenti tecnologici fantastici; abbiamo provato a utilizzarli ma senza perdere di vista i fondamentali. Gli abitanti delle zone rurali apprezzano sempre un evento sociale in cui possono riunirsi e gustare del buon cibo»

Inoltre, il Trust ha appreso che le reti devono «curare le conoscenze» che sviluppano. Nonostante la struttura libera, l'attività di FierySpirits è ben focalizzata e prevede esiti chiari. Il gruppo ha lavorato su aspetti quali la riforma del territorio in Scozia, lo sviluppo dei trust fondiari (Community Land Trust, CLT) in Inghilterra e la capacità di ripresa delle comunità rurali. In merito alla capacità di ripresa, nell'agosto 2011 FierySpirits ha pubblicato uno studio sul modo in cui le comunità possono affrontare al meglio i rischi economici, ambientali e sanitari emergenti.

Per ulteriori informazioni:

Comunità di pratica FierySpirits: <http://fieryspirits.com/>

Studio FierySpirits sulla resilienza delle comunità in tempi di cambiamento: <http://www.carnegieuktrust.org.uk/carnegie/media/sitemedia/Publications/ExploringCommunityResilienceDownload.pdf>

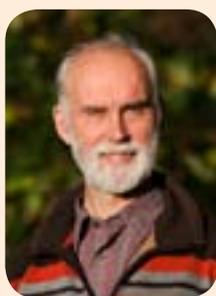


© Malie Rooba

Henk Kieft, membro del gruppo consultivo, ETC, Paesi Bassi

Insieme ad altri quattro partner, ETC coordina la rete rurale dei Paesi Bassi, la cosiddetta Platform Platteland. ETC è una fondazione che si occupa di cooperazione allo sviluppo e sviluppo regionale. Henk Kieft, consulente senior presso ETC, afferma che la rete rurale dei Paesi Bassi può contribuire a migliorare la fiducia reciproca tra il governo, gli abitanti delle zone rurali, le organizzazioni della comunità e altri soggetti interessati. La rete garantisce altresì che le informazioni provenienti da Bruxelles siano trasmesse velocemente e direttamente a tutti i soggetti interessati.

Tuttavia, la rete esercita una scarsa influenza diretta sulla politica di sviluppo rurale. Nei Paesi Bassi la definizione delle politiche di sviluppo rurale rientra essenzialmente tra i compiti del governo centrale e delle province. «Gli enti locali, quali i comuni, le organizzazioni regionali della società civile e gli imprenditori, sono considerati soggetti attuatori [delle



© Henk Kieft

«Gli enti locali, quali i comuni, le organizzazioni regionali della società civile e gli imprenditori, sono considerati soggetti attuatori [delle politiche] e dunque trattati come tali»

politiche] e dunque trattati come tali», afferma Kieft, che sostiene che sebbene le politiche siano formalmente responsabili dello sviluppo rurale dei Paesi Bassi, il governo centrale mantiene una posizione dominante. Al fine di fornire spunti alla politica, negli ultimi tre anni la Platform Platteland ha avviato una serie di incontri sulla politica rurale per il periodo 2014-2020. «Il ministero e gran parte delle province hanno accolto le nostre analisi e conclusioni con interesse, tuttavia non abbiamo un forte peso a livello di lobby e la rete non svolge alcun ruolo [diretto] nella definizione delle politiche».

E aggiunge: «Esercitiamo per lo più un'influenza informale, in quanto parlamentari, governi, gruppi di azione locali e organizzazioni della società civile si rendono conto del fatto che la rete è un'entità professionale e costruttiva che fornisce sempre input affidabili e tempestivi». Quando la Platform Platteland organizza discussioni su argomenti di attualità e temi di politica rurale, vi partecipano sempre dipendenti pubblici delle amministrazioni statali e provinciali, che vengono, in particolare, «per raccogliere idee o controllare il [livello di] sostegno a talune idee». L'influenza della piattaforma è pertanto «indiretta e limitata», afferma Kieft.

«Nei Paesi Bassi non esiste una vera e propria lobby rurale e non vi è inoltre alcun componente del GAL che sia membro della rete europea Leader».

Alexia Rouby, direttore, Euromontana, Associazione europea delle zone di montagna



© Alexia Rouby

Il direttore di Euromontana Alexia Rouby afferma che «l'attività di rete è fondamentale ed è alla base di ciò che facciamo». Euromontana gestisce reti tematiche che affrontano una serie di temi, dall'agricoltura e dallo sviluppo rurale al turismo sostenibile.

Rouby sottolinea i benefici di questa attività: favorire lo scambio, afferma, rappresenta «la cosa più utile che possiamo fare e ciò di cui le persone hanno più bisogno, poiché le soluzioni ai loro problemi sono molto spesso già state trovate da qualche altra parte nella rete». Insiste anche sul fatto che le buone pratiche possono spesso essere trasferite senza spendere grandi somme di denaro.

Secondo Rouby, a livello dell'Unione europea occorre che le reti che si occupano dei problemi delle zone di montagna adottino un approccio più ampio quando ricercano i finanziamenti. Afferma inoltre che «non vi sono strumenti in grado di offrire alle reti un sostegno diretto nelle zone di montagna. Le reti

«la cosa più utile che possiamo fare e ciò di cui le persone hanno più bisogno, poiché le soluzioni ai loro problemi sono molto spesso già state trovate da qualche altra parte nella rete»

devono partecipare a bandi di gara e progetti per ottenere finanziamenti per le attività di cooperazione che vorrebbero portare avanti. Grazie al programma di cooperazione territoriale europea, cofinanziato dal Fondo di sviluppo regionale europeo, alcune azioni sono state cofinanziate. Il programma di ricerca dell'Unione europea finanzia altresì alcuni studi sulle zone di montagna».

E continua: «il tipo di attività di rete di cui abbiamo bisogno, e che necessita di risorse al di sopra di quelle a nostra disposizione grazie alle quote di partecipazione, non viene finanziato. Il programma di misure per l'informazione della direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale prevede risorse per l'organizzazione di eventi e scambi informativi sulla PAC, ma è ora riservato a progetti molto grandi di almeno 200 000 euro, valore non compatibile con le nostre dimensioni operative».

Rouby afferma che un suggerimento per superare l'impasse consiste nel ricorrere ad «aiuti al funzionamento, basati su un programma di lavoro concordato. In questo modo potremmo dedicarci di più alle azioni e meno alle applicazioni e all'informazione, che ci richiedono molto tempo». Rouby conclude affermando che gli aiuti al funzionamento contribuiscono altresì a superare i problemi legati al flusso di cassa che i gruppi non a scopo di lucro possono trovarsi ad affrontare nell'attuazione dei progetti.



Teresa Canavan, **vice direttore esecutivo, Consiglio per lo** **sviluppo rurale dell'Irlanda del Nord**

Teresa Canavan affronta il tema di come l'attività di rete venga usata a livelli diversi e in paesi diversi per favorire lo sviluppo rurale dell'Irlanda del Nord.

«La rete rurale dell'Irlanda del Nord (Rural Network Northern Ireland, RNNI) coordina una serie di gruppi di lavoro composti da rappresentanti di gruppi di azione locali. Tali gruppi di lavoro si incentrano su questioni operative (ad esempio, il gruppo di rete sui cluster e il gruppo di lavoro sulla comunicazione) e obiettivi tematici specifici, quali agricoltura sociale, imprese e imprenditoria, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, bambini e giovani, rinnovamento e sviluppo dei villaggi, nonché donne e prodotti alimentari.

«L'attività per ambiti tematici rappresenta uno strumento efficace per condividere pratiche e favorire l'esposizione dei componenti del gruppo a nuove idee e approcci. Offre un contesto per la collaborazione e la risoluzione di questioni individuate grazie al programma di sviluppo rurale. I gruppi di lavoro tematici della rete rurale dell'Irlanda del Nord possono rappresentare la base di attività/eventi specifici o svilupparsi in gruppi di lavoro con un mandato preciso e una durata stabilita. Tali gruppi possono occuparsi di questioni relative all'intero programma, mentre altri possono incentrarsi su attività specifiche.

Queste sottoreti sono fondamentali per l'attività della rete nazionale: informano l'opinione pubblica e consentono un reale sviluppo dal basso verso l'alto.

I GAL sono ideati e operano sulla base dei principi Leader, vale a dire sono composti da soggetti locali (pubblici e privati) per individuare questioni e attuare una strategia di sviluppo rurale. I GAL integrano e attuano politiche a livello più vicino agli abitanti delle zone rurali. I gruppi di lavoro della rete rurale nazionale fungono da incubatori di politiche per una serie di temi e argomenti fondamentali per lo sviluppo rurale di zone specifiche. I gruppi sono la voce delle persone che vivono, lavorano e gestiscono attività nelle zone rurali.

Il rinnovamento e lo sviluppo dei villaggi è una delle sei misure dell'asse 3 del piano di sviluppo rurale dell'Irlanda del Nord. La rete rurale dell'Irlanda del Nord ha istituito un gruppo di lavoro tematico per il rinnovamento e lo sviluppo dei villaggi che attinga dall'esperienza e dalle buone pratiche a livello locale, regionale, nazionale, europeo e internazionale al fine di influenzare la realizzazione e l'attivazione di tale specifica misura. L'obiettivo è stato altresì informare gli approcci futuri alle attività nei villaggi nell'Irlanda

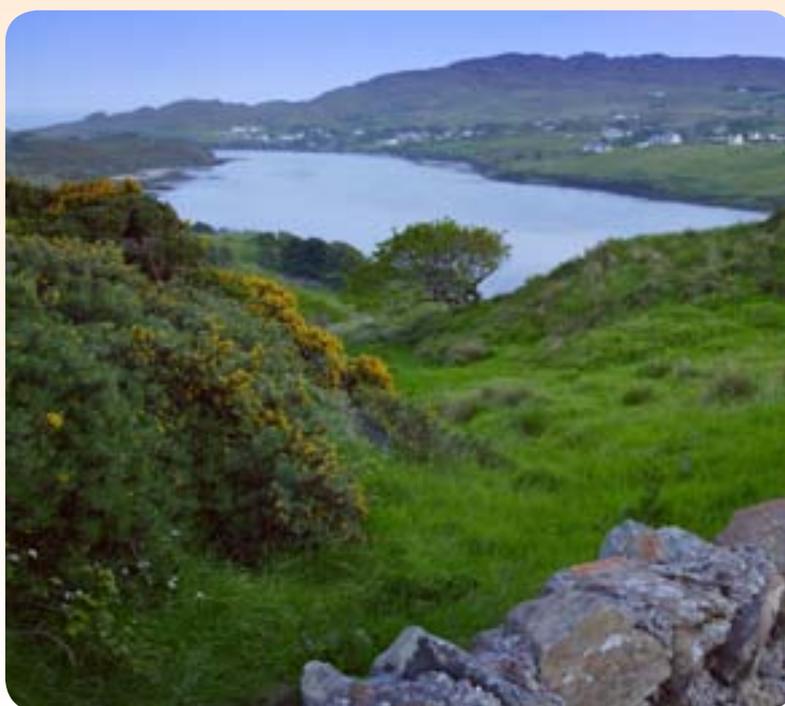
del Nord. Sono stati ottenuti una serie di risultati concreti, culminati poi in un seminario finale a settembre 2010. Sono state prodotte due pubblicazioni, a una delle quali è stato dedicato un articolo pubblicato nella rivista RESR (edizione primavera/estate 2012). Dal completamento del suo programma formale, il gruppo di lavoro si è incontrato per aggiornare la misura relativa al rinnovamento dei villaggi nei cluster e funge ancora da gruppo di riferimento per le questioni relative a tale aspetto.

La RNNI è una delle reti che compongono la rete rurale nazionale del Regno Unito (United Kingdom National Rural Network, UKNRRN). La rete rurale nazionale del Regno Unito organizza regolarmente teleconferenze e incontri in presenza su tutti gli aspetti della nostra attività collettiva. Inoltre, vi sono singole reti appositamente nominate a rappresentare l'UKNRRN a livello dell'Unione europea. Questo tipo di collaborazione garantisce che le questioni di sviluppo rurale in tutto il Regno Unito siano evidenziate a livello locale, regionale, nazionale e dell'UE. Serve altresì a promuovere l'attività collettiva delle singole reti attraverso la condivisione delle buone pratiche e uno scambio di informazioni e un coordinamento maggiori.

La RNNI ha altresì instaurato forti legami con la rete rurale nazionale irlandese. I componenti del gruppo della RNNI hanno partecipato e relazionato a numerosi seminari/conferenze organizzati dalla rete rurale nazionale irlandese; analogamente, i componenti del gruppo della rete rurale nazionale irlandese hanno partecipato in qualità di relatori a eventi da noi organizzati in Irlanda del Nord. Un esempio specifico di collaborazione è consistito nella pubblicazione congiunta dell'opuscolo di orientamento sui progetti di cooperazione *Cooperation Project Guidance Booklet* nel 2010».

Per ulteriori informazioni, sito Internet RNNI:

<http://www.ruralnetworkni.org.uk/>





RESR: la dimensione europea

La rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) è stata istituita dalla direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale (DG AGRI) nel 2008. Il suo mandato è definito dal regolamento (CE) n. 1698/2005



Panoramica della RESR

Tra i compiti principali della RESR figurano i seguenti:

- raccogliere, analizzare e diffondere le informazioni sulle azioni di sviluppo rurale dell'UE;
- raccogliere, diffondere e consolidare le buone pratiche di sviluppo rurale a livello dell'UE;
- fornire informazioni sugli sviluppi attualmente in corso nelle zone rurali dell'Unione europea e dei paesi terzi;
- organizzare incontri e seminari a livello dell'UE rivolti ai soggetti attivamente coinvolti nello sviluppo rurale;
- istituire e gestire reti di esperti allo scopo di facilitare uno scambio di competenze e sostenere l'attuazione e la valutazione della politica di sviluppo rurale;
- sostenere le reti nazionali e le iniziative di cooperazione transnazionale.

La funzione principale della RESR è di migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'attuazione della politica di

sviluppo rurale dell'UE (FEASR). La struttura della RESR viene qui di seguito delineata:

Figura 1 — Struttura della RESR

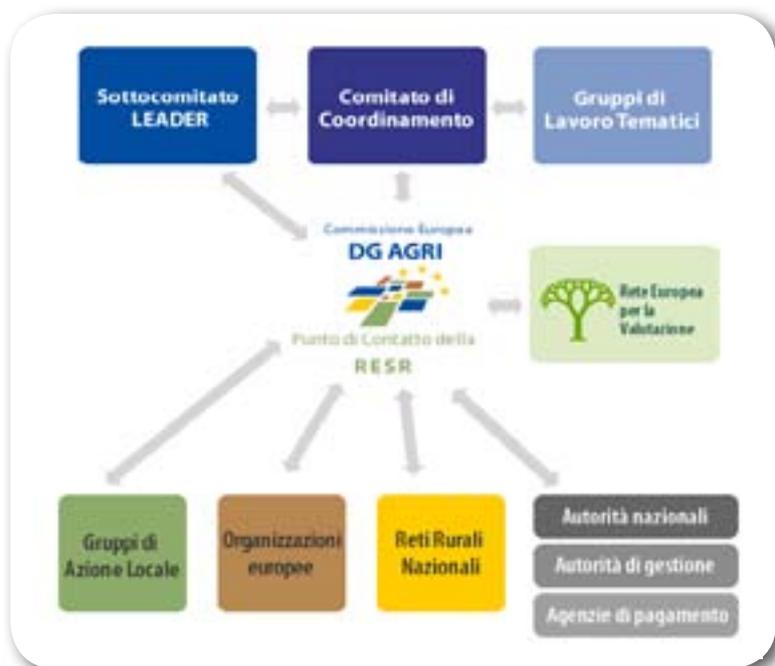
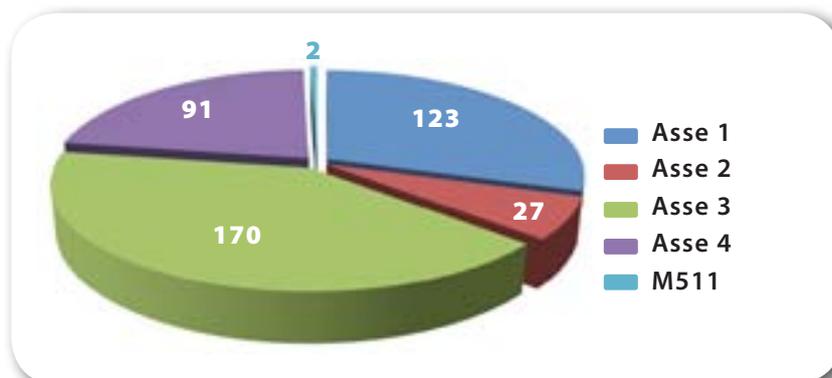


Grafico1 — Banca dati dei progetti dei PSR della RESR: numero di progetti per asse (ultimo aggiornamento: giugno 2012)



La composizione del comitato di coordinamento e del sottocomitato Leader è definita dalla decisione della Commissione 2008/168/CE ⁽¹⁴⁾.

Un'unità di sostegno alla rete, nota come punto di contatto RESR, offre servizi a sostegno di gran parte delle attività della rete. Tale funzione è assegnata a un fornitore di servizi esterno. L'attività dell'unità di sostegno viene definita sulla base di contratti annuali (con un bilancio di circa 3,5 milioni di euro l'anno). Le attività della rete sono definite nel quadro di un piano di lavoro annuo della RESR, proposto ogni anno dalla DG AGRI e dal punto di contatto, e concordate a seguito di consultazione con il comitato di coordinamento che annovera, tra i suoi membri, rappresentanti di tutti i principali gruppi di soggetti interessati della rete (ovvero, autorità di gestione, reti rurali nazionali e organizzazioni europee attive nello sviluppo rurale).

Le attività della RESR si sono evolute nei primi quattro anni del funzionamento della rete, da un'iniziativa iniziale dall'alto verso il basso con una graduale maturazione che le ha portate ad affrontare una gamma sempre più ampia di interessi, questioni, necessità e priorità dei soggetti interessati. Viene qui di seguito riportata una sintesi di alcune delle fasi e dei traguardi più visibili raggiunti in questo periodo.

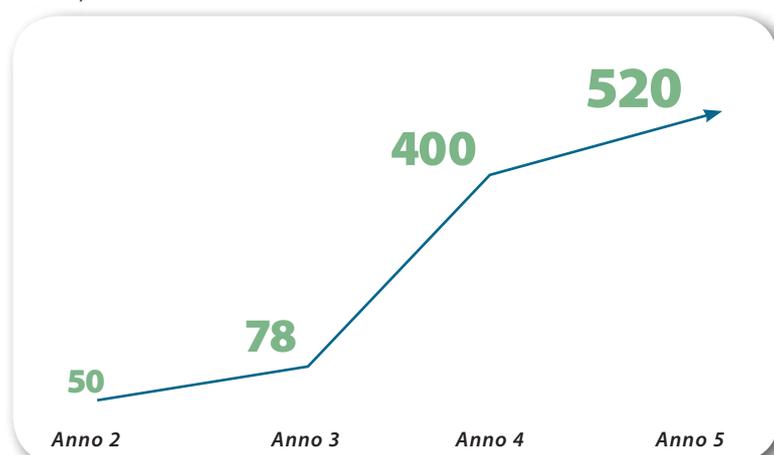
Raccolta e divulgazione dei principali esempi della «politica in azione»

La raccolta e la diffusione di esempi di progetto dimostrativi dei diversi modi in cui il FEASR viene utilizzato in Europa è stata ritenuta una funzione fondamentale della RESR. Nel corso del primo anno il dibattito si è incentrato sull'individuazione di un approccio adeguato per la raccolta degli esempi di progetto. Nel secondo anno, l'enfasi si è spostata sull'attenzione all'«esperienza pertinente», evitando in tal modo di esprimere valutazioni sul valore dei singoli progetti. Successivamente è stata avviata una fase pilota, che ha coinvolto un nucleo di paesi delle reti rurali nazionali (RRN) e si è conclusa in 50 esempi raccolti da otto paesi diversi.

Le informazioni raccolte durante il periodo pilota sono state utilizzate per orientare l'elaborazione di una banca

dati e di un modello avanzato, avviato in tutti i paesi dell'Unione europea nel corso del terzo anno. Con il sostegno delle RRN, sono stati raccolti oltre 200 esempi. Tuttavia, la qualità e la coerenza degli esempi raccolti è variata in modo considerevole, pertanto nel quarto anno la struttura e a funzionalità della banca dati sono state perfezionate con un conseguente miglioramento della sua qualità e fruibilità. Ciò ha permesso alla piattaforma di ampliare gradualmente la banca dati degli esempi dei progetti, che al termine del quarto anno annoverava oltre 400 esempi provenienti da tutti i 27 Stati membri. Si è trattato di un traguardo significativo, che ha fornito una massa critica di esperienza pratica della politica in azione. La serie di dati è sufficientemente dettagliata per promuovere una condivisione delle conoscenze a livello europeo e sostenere gli altri obiettivi complementari dei soggetti interessati della RESR. I traguardi stabiliti per il quinto anno mirano ad ampliare il tipo di progetti, illustrare le misure politiche previste dai piani di sviluppo rurale e coprire in modo più equilibrato tutti gli Stati membri.

Figura 2 — Evoluzione del numero di progetti inclusi nella banca dati dei progetti dei PSR (ultimo aggiornamento: giugno 2012)



Istituire meccanismi di scambio delle conoscenze per acquisire maggiori informazioni sulle prassi di attuazione e individuare modalità pratiche per migliorare l'efficacia delle politiche

Inizialmente, i meccanismi di scambio delle conoscenze erano gestiti

⁽¹⁴⁾ Decisione 2008/168/CE della Commissione, del 20 febbraio 2008, che istituisce la struttura organizzativa della rete europea per lo sviluppo rurale.

dai gruppi di lavoro tematici, istituiti e presieduti dalla DG AGRI e che comprendevano un numero ristretto di membri nominati in rappresentanza degli Stati membri. L'attività di ciascun gruppo era guidata da una serie di obiettivi predefiniti ed esiti attesi. Per ogni gruppo è stato elaborato un piano di lavoro e sono state intraprese attività di analisi, coordinate dal punto di contatto RESR. I risultati e le raccomandazioni sono confluiti in relazioni e sintetizzati all'interno di contributi presentati al comitato di coordinamento della RESR. Questi gruppi di lavoro si sono rivelati poco flessibili e nonostante gli esiti spesso interessanti i livelli di partecipazione, impegno e/o titolarità degli stessi sono spesso risultati al di sotto delle aspettative. Di conseguenza, la divulgazione e l'impatto delle attività è stata considerata da molti pressoché limitata.

Successivamente è stato introdotto un approccio meno rigido alle attività relative a Leader e ciò ha portato alla nascita di ciò che divenne conosciuto con il nome di «focus group» (FG). Inizialmente, tali focus group hanno compreso esperti del programma Leader degli Stati membri e rappresentanti di gruppi di azione locali (GAL). Tra le loro caratteristiche più importanti occorre menzionare la responsabilità in capo ai singoli membri dei focus group di nominare il/i presidente/i del gruppo, lo sviluppo del piano di lavoro da parte del focus group collettivamente, il suo impegno attivo nel raccogliere e far confluire i dati, nonché nello sviluppare relazioni di sintesi e nel presentare i relativi risultati. Ciò ha costituito un traguardo per la RESR e ha contribuito a rendere le attività di analisi della rete più proattive. Il passaggio da un approccio di tipo più top-down a uno di tipo più bottom-up ha contribuito ad accrescere l'impegno e la titolarità nei confronti di obiettivi ed esiti e favorito un maggiore livello di impegno e interesse tra i partecipanti affinché si rendessero più disponibili a venire coinvolti nelle successive attività della rete a livello degli Stati membri ed europeo. Il modello dei focus group si è evoluto nel corso del tempo, ricorrendo a una serie di

tecniche di leadership partecipativa, per divenire la struttura prediletta per il coordinamento delle attività di analisi della politica di rete, con un sempre maggior numero di partecipanti disposti a partecipare ai gruppi e ad adoperarsi attivamente per la diffusione dei risultati e delle raccomandazioni

Sviluppo del sito Internet della RESR come strumento di comunicazione principale

L'utilità potenziale e il ventaglio di utenti destinatari del sito, al di là del nucleo di membri istituzionali della RESR, non sono stati inizialmente considerati in nessun esercizio dettagliato di mappatura dei soggetti interessati o non sono stati associati a nessuna strategia di comunicazione di più ampia portata. Tuttavia, gradualmente e con l'accumularsi del volume di informazioni, è emersa chiaramente la necessità di considerare modi migliori sia per documentare e comunicare tali informazioni, sia per garantirne l'accessibilità a un gruppo più ampio di soggetti interessati. Le statistiche sugli utenti del sito RESR, associate ai riscontri forniti dagli utenti stessi nel corso del tempo, sono state pertanto utilizzate per orientare gli adeguamenti addizionali del sito Internet. Nel terzo

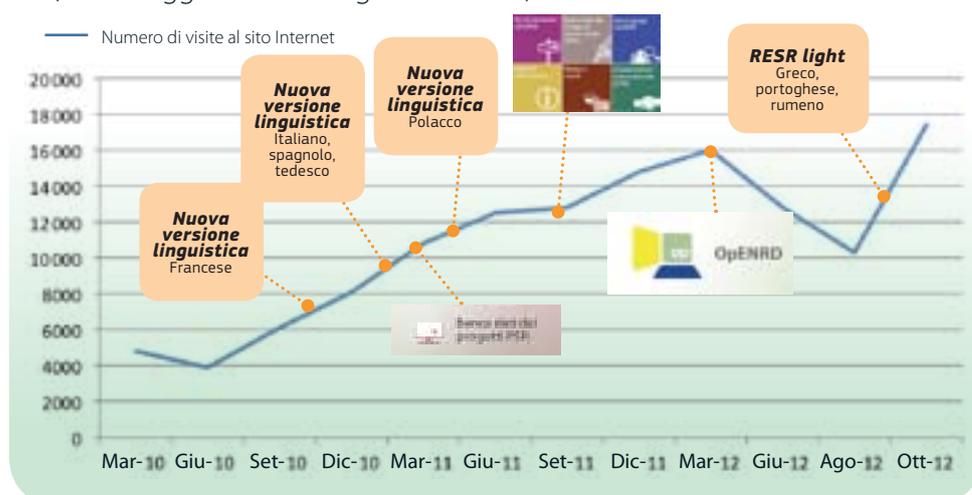
anno di operatività della rete è stato avviato il rinnovamento del sito allo scopo di migliorarne l'aspetto e la percezione complessivi, introdurre più immagini e strumenti dinamici, nonché moltiplicare i punti di accesso per facilitare gli utenti. Il sito è stato altresì ampliato in modo tale da essere disponibile in sei lingue. Questi diversi sviluppi hanno contribuito al raggiungimento di un importante traguardo: alla fine del terzo anno il sito RESR presentava un numero di visitatori superiore di 10 000 utenti ogni mese.

Tuttavia, gli adeguamenti introdotti non hanno fatto fronte in modo sufficiente a talune lacune di base nella struttura e nel progetto originari del sito, che hanno continuato a limitarne l'ampliamento e inibire la navigazione in particolare ai nuovi utenti. Pertanto, nel corso del quarto anno si è deciso di provvedere a una riprogettazione più approfondita. La nuova struttura è stata progettata intenzionalmente per garantire maggiore flessibilità ai fini di un ampliamento futuro, in termini sia di contenuto, sia di introduzione di nuove lingue. A seguito di tali modifiche e innovazioni, il numero degli utenti è continuato a crescere e ha raggiunto il nuovo traguardo



Figura 3: Evoluzione del sito Internet RESR

(ultimo aggiornamento: gennaio 2012)



Visitatori per paese

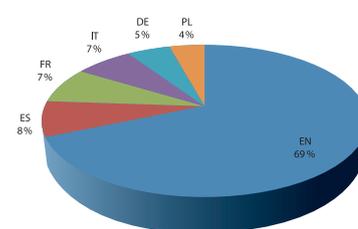
Nel 2010		Nel 2012			
Paese	Visite	Paese	Visite		
1	Spagna	1124	1	Stati Uniti	8770
2	Stati Uniti	631	2	Italia	3426
3	Francia	600	3	Polonia	3231
4	Lussemburgo	590	4	Germania	3085
5	Regno Unito	589	5	Regno Unito	2751
6	Germania	527	6	Spagna	2649
7	Belgio	488	7	Francia	2445
8	Italia	411	8	Belgio	2001
9	Portogallo	328	9	Romania	1553
10	Paesi Bassi	289	10	Lussemburgo	1502
11	Polonia	255	11	Slovenia	707
12	Irlanda	223	12	Portogallo	701
13	Ungheria	218	13	Irlanda	698
14	Slovenia	217	14	Danimarca	663
15	Austria	196	15	Austria	636
16	Romania	178	16	Paesi Bassi	635
17	Grecia	171	17	Malta	518
18	Bulgaria	147	18	Bulgaria	472
19	Croazia	130	19	Ungheria	268
20	Svezia	119	20	Altri	1027
-	Altri	1865			

di 20 000 visitatori al mese nel corso del quarto anno di attività. Tuttavia, le percentuali di mantenimento degli utenti si hanno evidenziato una maggiore variabilità nello stesso periodo. La definizione di nuovi traguardi relativi al miglioramento della percentuale di mantenimento degli utenti è un elemento caratterizzante del sito Internet e della strategia di comunicazione attuali, che mirano a consolidare i miglioramenti in termini di contenuto e qualità degli strumenti e dei servizi esistenti con l'obiettivo di migliorare l'esperienza degli utenti e l'impatto complessivo del sito come strumento di comunicazione primario della rete.

Sviluppo di una serie di pubblicazioni quale risposta diretta alle necessità e ai problemi dei soggetti interessati

Nel primo anno di attività, la *Rivista rurale dell'UE* è stata la principale pubblicazione ufficiale della RESR. I suoi contenuti erano spesso legati alle politiche, formali e non concepiti tenendo conto di un pubblico specifico. Con l'evoluzione della rete sono emerse nuove idee e suggerimenti, che sono stati fonte di ispirazione per pubblicazioni in grado di rispondere meglio alle necessità e agli interessi specifici dei soggetti interessati. Ciò ha portato gradualmente alla creazione di una newsletter mensile e una serie di opuscoli con brevi descrizioni dei progetti.

Si è trattato di un'iniziativa importante, in quanto ha segnato un passaggio nell'ambizione che è alla base delle pubblicazioni RESR, che si sono evolute dall'essere potenzialmente «interessanti» al cercare di essere più «utili». Sono stati introdotti studi mirati e altri meccanismi di riscontro per misurare la soddisfazione dei lettori e ciò ha portato, nel corso del terzo anno, a un riesame più approfondito del portafoglio delle pubblicazioni RESR. Si è trattato di un importante traguardo nell'evoluzione della RESR e della sua strategia di comunicazione. Tra i cambiamenti introdotti in questa fase sono da annoverare i seguenti: i) riprogettazione della *Rivista rurale dell'UE* per consentire un'analisi più approfondita di tematiche specifiche, senza l'utilizzo di un quadro predefinito (come nell'edizione 11); ii) introduzione di una nuova pubblicazione, la *Rivista RESR*, che comprenda articoli e servizi scritti da varie reti rurali, da distribuirsi attraverso le reti (inizialmente sotto forma di progetto pilota e tramite il lancio della rivista come



Versioni linguistiche del sito Internet consultato per numero di visitatori

nuovo prodotto nel 2012) e iii) abbandono della versione stampata della newsletter RESR e adozione di una nuova versione elettronica (*Rur@Newsflash*). In questo modo, le indicazioni raccolte nel tempo hanno portato a un'evoluzione delle pubblicazioni della RESR, che sono ora visivamente più attraenti, più facili da comprendere e maggiormente orientate ai soggetti interessati. Ciò ha, a sua volta, generato un graduale incremento del numero di lettori complessivo.



Sviluppo del marchio RESR

Con l'aumento del volume dei prodotti, verso la fine del secondo anno si è riconosciuta la necessità di disporre di un'identità del marchio più chiara e coerente. Il traguardo più significativo è stato raggiunto durante il terzo anno con l'introduzione del motto RESR «Connettere l'Europa rurale» nell'ambito di una nuova identità visiva.

Questo cambiamento ha prodotto numerosi effetti diretti e indiretti sul

modo in cui le attività di comunicazione vengono progettate, collegate e attuate. La pianificazione delle attività di divulgazione di ogni nuova iniziativa è stata ora ritenuta parte integrante dei piani di lavoro individuali sin dall'inizio. L'approccio di branding alle attività di rete ha contribuito in modo chiaro alla sensibilizzazione e al riconoscimento della RESR tra un gruppo più ampio di soggetti

interessati e ha messo a disposizione nuovi percorsi di promozione delle attività della rete a sostegno dei suoi obiettivi.



Lezioni apprese dagli aspetti del networking a livello europeo che hanno prodotto risultati positivi e meno positivi



Tra gli aspetti fondamentali della struttura della RESR che hanno prodotto risultati positivi figurano:

- Lo sviluppo di una **struttura di gestione più flessibile e reattiva** e di un gruppo di sostegno sempre più disposto ad ascoltare, apprendere, adattarsi, cambiare e crescere con la rete. Nel corso del tempo e con l'acquisizione di un maggiore livello di maturità da parte della rete, la il gruppo di gestione ha attribuito alla RESR il compito di creare maggiori opportunità di confronto aperto e dibattito tra i membri della rete e i soggetti interessati destinatari. Sempre più si concorda e ci si convince del fatto che i risultati delle attività della RESR non riflettono necessariamente le opinioni della Commissione, ma possono semplicemente rappresentare le tante e svariate voci della rete.
- L'**ampio raggruppamento degli interessi dei soggetti interessati allo sviluppo rurale dell'UE** all'interno del comitato di coordinamento della RESR, che consente di promuovere un dialogo politico dinamico e sfaccettato che si è gradualmente intensificato fino a toccare numerosi aspetti della politica di sviluppo rurale e gli interessi di un ventaglio di soggetti interessati sempre più ampio.
- La struttura della rete ha fornito **accesso alla DG AGRI e ad altri funzionari** (a livello nazionale e regionale) per i) essere coinvolti in un dialogo politico più interattivo; ii) scambiarsi esperienze in materia di attuazione; iii) utilizzare tali informazioni e indicazioni per l'introduzione graduale di miglioramenti nel contesto dell'attuazione della politica di sviluppo rurale a livello dell'UE, degli Stati membri e regionale.
- L'esternalizzazione di gran parte dei servizi delle unità di sostegno alla rete ha consentito il graduale sviluppo di un **partenariato attivo** tra la DG AGRI e il fornitore di servizi, **promuovendo l'innovazione**, favorendo lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi e, criticamente, offrendo un contesto entro il quale ampliare e approfondire la comunicazione e il confronto sulla politica di sviluppo rurale.



Tra gli aspetti fondamentali della struttura della RESR che hanno prodotto risultati meno positivi figurano:

- Le **strutture formali e piuttosto rigide** della RESR (comitato di coordinamento, sottocomitato Leader, gruppi di lavoro tematici) impediscono spesso di coinvolgere un gruppo più ampio di soggetti interessati e operatori dello sviluppo rurale in talune attività.
- **«Internalizzare» la RESR nella DG AGRI**: instaurare rapporti pieni ed efficaci con le unità geografiche/orizzontali e fare in modo che tali unità riconoscano i benefici potenziali delle reti europee e degli Stati membri quali strutture di sostegno, a integrazione della loro attività quotidiana, continua a essere una sfida primaria.
- Il **mandato limitato** e/o le possibilità limitate che le strutture di sostegno della RESR hanno di instaurare rapporti e/o fornire sostegno diretto alle singole unità di sostegno alla rete e alle autorità di gestione hanno causato lacune in termini di raccolta delle conoscenze, confronto e cooperazione, limitando in tal modo l'impatto potenziale delle iniziative europee.
- Assenza di meccanismi o di un mandato per sviluppare, attraverso le reti rurali nazionali, un **dialogo efficace tra le reti europee e regionali degli Stati membri**. A causa di tale mancanza, il dialogo e le informazioni disponibili a livello europeo non sono state spesso oggetto di condivisione o diffusione al di fuori dei confini nazionali, limitando in tal modo l'impatto di alcune attività europee.



Tra gli aspetti fondamentali della struttura della RESR che hanno prodotto risultati positivi figurano:

- Graduale **ampliamento** e adattamento della gamma e della varietà **dei prodotti e servizi RESR** in risposta ai riscontri della rete (molti dei quali disponibili in sei lingue), con conseguenti maggiori opportunità di coinvolgere un numero più ampio di soggetti interessati allo sviluppo rurale e scambiare con loro informazioni.
- Sperimentazione di una serie di **meccanismi per il coinvolgimento dei soggetti interessati della rete nel dialogo politico** e il sostegno delle attività di analisi politica (compresi case-study, gruppi di lavoro e focus group), che hanno spesso fornito indicazioni pratiche uniche relative ad aspetti specifici in materia di attuazione della politica. Gli esiti di queste iniziative hanno, in talune occasioni, influenzato direttamente l'efficacia e l'efficienza della progettazione e del miglioramento delle politiche (nello specifico, relativamente al programma Leader e ad alcuni aspetti dei meccanismi, dei regolamenti e delle procedure di attuazione). I risultati basati su elementi concreti hanno altresì fornito importanti indicazioni per orientare la progettazione dei futuri programmi di sviluppo rurale.
- Raccogliere, far confluire e **divulgare una massa critica di esempi relativi a progetti pertinenti**, mettendo in tal modo a disposizione un repertorio crescente di informazioni pratiche per orientare, ispirare e dimostrare l'utilizzo dei finanziamenti FEASR.

Garantire il successo del networking: lezioni apprese dall'esperienza RESR

L'esperienza del networking a livello europeo consente di individuare una serie di fattori di successo per le politiche di rete, nello specifico:

I gestori/responsabili politici devono:

- sostenere lo sviluppo di una struttura di rete più inclusiva che raggiunga e coinvolga gradualmente un ventaglio sempre più ampio di soggetti interessati delle zone rurali, rappresentanti della società civile e altre reti esistenti in modo aperto e dinamico;
- coinvolgere la rete considerandola un partner attivo piuttosto che un onere amministrativo o un meccanismo obbligatorio di sostegno alle politiche. La rete funziona al meglio se è considerata un'entità «connessa» ma al tempo stesso sufficientemente «separata e distinta» dal processo di formulazione

e attuazione delle politiche. Ciò impone ai gestori di adottare un nuovo modo di pensare, in grado di permettere loro di svolgere un ruolo guida ma garantire altresì un livello sufficiente di libertà e flessibilità per sviluppare attività, innovare e sperimentare utilizzando gli elementi in grado di funzionare e senza timore delle conseguenze, qualora le cose non vadano come previsto;

- garantire alla rete uno spazio per respirare, apprendere, sperimentare, impegnarsi e individuare la sua identità. La rete è un meccanismo in grado di sostenere l'attuazione della politica, tuttavia occorre tempo per comprenderne il ruolo e lo scopo e rendersi conto appieno del suo potenziale di orientare e influenzare l'attuazione della politica;
- garantire che la rete sia responsabile delle risorse che utilizza, ma cerchi



Tra gli aspetti fondamentali della struttura della RESR che hanno prodotto risultati meno positivi figurano:

- La **manca di una logica di intervento chiara**, di una gerarchia di obiettivi e di criteri di attuazione per valutare l'efficacia delle attività, dei risultati e degli impatti della RESR.
- **Scarso impegno** di alcuni gruppi di soggetti interessati nelle attività della RESR a causa della mancanza di capacità, risorse e/o impegno/interesse, con la conseguente generazione di meno conoscenze e un numero inferiore di risultati rispetto a quanto originariamente previsto per alcune iniziative.
- La notevole disparità nei livelli di risorse messe a disposizione dagli Stati membri per le reti rurali nazionali/le unità a sostegno della rete ha spesso causato problemi di coordinamento e partecipazione a livello dell'UE, spesso associati alla **manca di continuità** in termini di partecipazione/disponibilità del personale, capacità tecnica ridotta o accesso limitato a un sostegno tecnico adeguato per sostenere in modo efficace o svolgere funzioni essenziali di rete e partecipare attivamente alle attività di rete a livello dell'Unione europea e/o contribuirvi.



© ENRD Contact Point

altresì di stabilire un rapporto di lavoro meno incentrato sul controllo e più sulla collaborazione, nell'ambito del quale gli obiettivi siano sviluppati nel tempo piuttosto che predefiniti sulla base di un rigido piano a lungo termine. I piani di lavoro devono essere flessibili. Sebbene occorra stabilire criteri minimi di rendimento, è altresì necessario che siano disponibili risorse e capacità per reagire e rispondere ai cambiamenti in termini di necessità e circostanze e/o poggiare su ambiti attività in crescita e in grado di fornire risultati positivi;

- riconoscere più chiaramente la differenza tra l'unità di sostegno alla rete e la rete stessa. L'unità



di sostegno non può costringere i membri della rete a una partecipazione attiva, in particolare qualora la loro partecipazione sia su base volontaria e in concorrenza con altre priorità relativamente all'impiego del loro tempo, e dunque tali membri non possano essere considerati pienamente responsabili in caso di partecipazione limitata da parte dei componenti della rete;

- impegnarsi a garantire un livello sufficiente di sostegno finanziario e sostenerlo al fine di consentire lo sviluppo di competenze fondamentali nell'ambito del gruppo di sostegno della rete. Lo sviluppo di competenze ed esperienze adeguate richiede tempo, altresì necessario affinché tale investimento possa produrre dei risultati concreti.

Le unità di sostegno alla rete devono:

- garantire la possibilità di attrarre e trattenere un nucleo di esperti del gruppo di sostegno alla rete che dispongano delle competenze e dell'esperienza adeguate a fornire servizi di base alla rete, compresa la capacità di comunicare in modo efficace l'esperienza, le informazioni le novità e risultati delle analisi relativi alla rete; organizzare eventi di partecipazione fondamentali, seminari, conferenze e altri incontri dedicati a questioni di interesse per i soggetti interessati della rete, nonché raccogliere e far confluire esperienze basate su elementi concreti di attuazione della politica utilizzabili all'interno della rete e a livello europeo;
- conseguire un livello minimo di attività nei «settori chiave di competenza della rete». L'impossibilità di raggiungere questo obiettivo può indebolire la rete e influenzare negativamente la credibilità, limitando in tal modo la capacità della rete di crescere nel tempo e sviluppare benefici più a lungo termine a sostegno degli obiettivi politici o di programma.

I membri della rete devono:

- considerare ciò che effettivamente vogliono e si aspettano dalla rete, nonché la tempistica entro la quale tali obiettivi possono e dovrebbero essere raggiunti. Ciò può essere favorito dal coinvolgimento nei forum e nelle piattaforme di confronto che consentono di articolare tali esigenze e aspettative e di tenerne conto nella progettazione e nell'attuazione delle attività e dei servizi della rete;
- essere disposti a contribuire alle attività della rete in termini di tempo, impegno e partecipazione attiva. Senza un tale impegno, il partenariato resta difforme e gli esiti limitati nell'ambito della titolarità delle misure attuate o del collegamento ad esse. Una rete è chiaramente il prodotto dei contributi e degli impegni che riceve dai suoi membri.





Sfide future del networking quale strumento della politica di sviluppo rurale

Le esperienze finora condotte nell'ambito dell'attività di rete a livello dell'Unione europea suggeriscono che il ricorso futuro al networking quale strumento della politica di sviluppo rurale può essere fortemente promosso superando le seguenti sfide principali:

- manca una comprensione comune delle finalità delle politiche di rete e di come i soggetti interessati a tutti i livelli possono trarne vantaggio. Occorre pertanto documentare e promuovere meglio le storie di successo nell'ambito delle reti in termini sia quantitativi sia qualitativi, al fine di superare questi fraintendimenti e garantire un sostegno continuo alle reti e alle loro attività;
- è necessario fornire alle reti il tempo per svilupparsi come entità funzionanti, anche se ciò non dovesse portare a benefici evidenti e concreti nel breve periodo (a causa della mancanza di comprensione e consapevolezza sopra illustrata);
- occorre sviluppare e mantenere un nucleo di soggetti in grado di sostenere e orientare la rete lungo il suo percorso di sviluppo per raggiungere

i traguardi fondamentali prefissati. La minaccia di cambiamenti in termini di personale, gestione, finanziamenti e impegno possono influire negativamente su una rete e sul suo potenziale di produrre benefici misurabili nel corso del tempo;

- occorre definire criteri di rendimento minimi di base per tutte le unità di sostegno alla rete. Questo approccio è di aiuto nell'orientare le attività della rete e lo stanziamento delle risorse e nel definire le relative priorità e offre una base per controllare i progressi fatti e giustificare gli investimenti attuali (in particolare in tempi di sempre maggiore austerità in Europa);
- un riconoscimento più diretto dell'enorme variabilità richiesta in termini di struttura, capacità, risorse, esperienza e maturità delle reti esistenti. Occorre tenere conto di questo nei piani di lavoro annuali della RESR e adattare i servizi di sostegno e i prodotti in modo corrispondente (vale a dire, non può esservi un approccio unico e uguale per tutti);
- è necessario realizzare un quadro di sostegno alla rete più flessibile, integrato e tecnicamente forte a livello dell'Unione europea (che riconosca l'importanza dei contesti sia formali,

sia informali), possibilmente mediante l'ampliamento graduale della partecipazione alla RESR e un approccio più proattivo alla promozione della rete nell'ambito della DG AGRI;

- occorre definire livelli minimi di capacità della rete a livello nazionale e regionale, possibilmente collegati più direttamente al numero di organizzazioni e abitanti delle zone rurali di regioni specifiche, garantendo in questo modo che si definisca una massa critica di strutture di sostegno in grado di operare più direttamente nell'ambito delle attività RESR e trarre vantaggio da queste;
- è necessario creare un legame più diretto tra la cronologia delle attività RESR e il programma politico al fine di massimizzare l'utilizzo dei risultati dell'analisi politica e delle indicazioni pratiche relative alla politica di sviluppo rurale e all'ideazione e allo sviluppo del programma;
- occorre riconoscere meglio l'importanza della creazione di legami più forti con altre reti (ad esempio, Farnet) e «comunità di pratica» (ad esempio, la comunità di ricerca sullo sviluppo rurale) in grado entrambe di ampliare e condividere le pratiche, i collegamenti e le informazioni della rete.

La rete europea di valutazione per lo sviluppo rurale



European Evaluation Network
for Rural Development

La rete europea di valutazione per lo sviluppo rurale (in breve, rete di esperti responsabili della valutazione) fornisce sostegno al miglioramento della qualità e dell'efficienza della valutazione dei programmi di sviluppo rurale (PSR) negli Stati membri dell'Unione europea nel periodo 2007-2013.

Qual è la base giuridica della rete di esperti responsabili della valutazione?

L'articolo 67 del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) prevede, nell'ambito dell'assistenza tecnica alle politiche di sviluppo rurale, l'istituzione di una rete europea per lo sviluppo rurale a livello comunitario. Detto articolo sulla rete europea per lo sviluppo rurale prevede diverse funzioni, tra le quali «costituire e gestire reti di esperti allo scopo di favorire gli scambi di conoscenze specialistiche e coadiuvare l'attuazione e la valutazione della politica di sviluppo rurale» (articolo 67, lettera e). In questo scenario, la Commissione europea ha istituito, nell'ambito della rete europea per lo sviluppo rurale, una rete europea di valutazione per lo sviluppo rurale (di seguito, «rete di esperti responsabili della valutazione») incaricata di svolgere le funzioni di valutazione indicate dal suddetto articolo.

La rete opera sotto la responsabilità della funzione di valutazione della direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale. L'attività della rete di esperti responsabili della valutazione relativa allo scambio di competenze e al consolidamento di buone pratiche in materia di valutazione della politica di sviluppo rurale è svolta dal comitato di esperti responsabili della valutazione dei programmi di sviluppo rurale (di seguito, «comitato di esperti responsabili della valutazione»). Tale comitato è composto di due rappresentanti di ciascuna delle autorità nazionali competenti ed è presieduto da un rappresentante della Commissione.

Chi sono i destinatari?

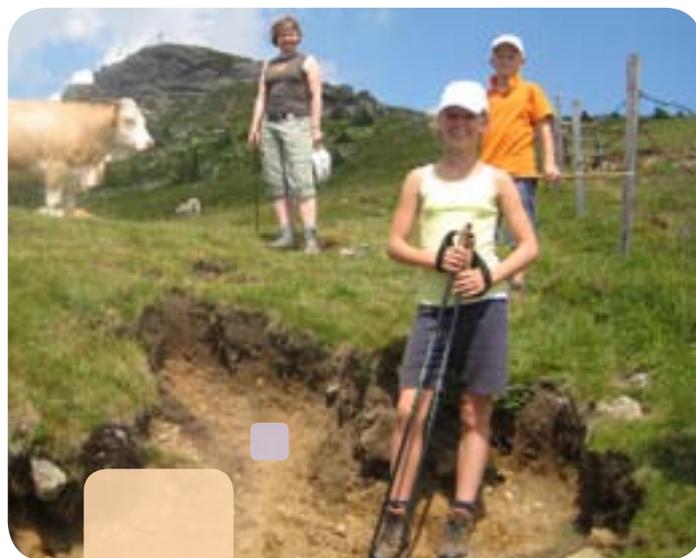
Le attività della rete sono rivolte a soggetti interessati alla valutazione a livello degli Stati membri, nonché a livello di programma (amministrazioni, valutatori, accademici e parti interessate), che partecipano a seminari, workshop, discussioni su studi tematici e attraverso la diffusione di una newsletter. Viene altresì stabilito un legame sempre più stretto con i servizi della Commissione pertinenti.

Come funziona la rete?

L'helpdesk di valutazione funge da punto informativo centrale per la valutazione dei programmi di sviluppo rurale e offre assistenza in merito all'istituzione e alla gestione della rete di esperti responsabili della valutazione. Inoltre, l'helpdesk fornisce conoscenze specialistiche e orientamento su questioni metodologiche, quali pratiche di valutazione e raccolta di dati, e sostiene la Commissione e gli Stati membri nella gestione delle relazioni di valutazione.

L'helpdesk fornisce una serie di servizi e strumenti di sostegno tecnico, che comprendono un sito Internet in tre lingue (francese, inglese e tedesco), una newsletter in formato elettronico, un servizio di domande e risposte, un glossario terminologico, una sezione dedicata alle buone pratiche e una raccolta della principale letteratura sul tema.

L'helpdesk ha un gruppo permanente di collaboratori con sede a Bruxelles ed è supportato da circa 20 esperti dai 27 paesi dell'Unione europea che vantano conoscenze specifiche nel settore



© Ilmar Tessimann

della valutazione dei programmi di sviluppo rurale. I gruppi di lavoro tematici sono costituiti allo scopo di analizzare e trarre conclusioni relativamente a tematiche chiave, quali la valutazione degli impatti socio-economici e ambientali o la valutazione dell'approccio Leader.

Quali sono gli obiettivi della rete?

L'obiettivo generale della rete di esperti responsabili della valutazione è **augmentare l'utilità della valutazione come strumento di progettazione e direzione delle politiche**. Tale obiettivo si compone a sua volta di tre obiettivi specifici:

- 1) migliorare metodi e strumenti di valutazione dei programmi di sviluppo rurale;
- 2) accrescere le capacità di attuazione dei processi di valutazione dello sviluppo rurale;
- 3) condividere conoscenze relative alla valutazione dei programmi di sviluppo rurale.

In che misura gli obiettivi della rete di esperti responsabili della valutazione sono stati raggiunti?

Per rispondere a questa domanda è opportuno fornire una panoramica di alcuni dei principali risultati della rete, presentati nella pagina delle pubblicazioni, e analizzare la percezione dei

soggetti interessati coinvolti nelle attività della rete. In relazione a tali attività, la rete sta attualmente conducendo una serie di colloqui a livello dell'UE e dei singoli Stati membri. La sezione seguente riporta una sintesi delle risposte fornite dai soggetti interessati, raggruppate in base a tre domande (le risposte estese saranno pubblicate nella prossima edizione delle *Rural Evaluation News*).

A) Quali sono i risultati e i traguardi più significativi conseguiti dalla rete di esperti responsabili della valutazione?

- La rete di esperti responsabili della valutazione è fondamentale per il **miglioramento continuo della cultura della valutazione e della sua professionalità**.
- Grazie alla rete, **l'attività di valutazione è divenuta più visibile** e viene ora considerata parte integrante dei processi di attuazione del programma.
- Nel precedente periodo di programmazione operavano solo gruppi di lavoro sul monitoraggio e la valutazione, che ora sono stati **consolidati grazie alle attività della rete**.
- Il valore aggiunto consiste nella **creazione di contatti con gli esperti tematici** di diversi Stati membri che si occupano di valutazione e indicatori.
- Il principale risultato raggiunto dalla rete consiste semplicemente nel **riunire le persone** affinché trascorano del tempo dedicato al miglioramento della progettazione, gestione e utilizzo della valutazione. In questo

modo possiamo tutti operare più prontamente e valutare eventuali possibilità di fare le cose meglio. Il **collegamento tra teoria e pratica** è una componente fondamentale di questo approccio e si applica sia alla pratica dello sviluppo rurale, sia alla relativa valutazione.

- Il valore aggiunto della rete di esperti responsabili della valutazione a livello dell'UE consiste nella **costituzione di forum aperto permanente per la discussione** e lo scambio di esperienze in merito agli obiettivi di valutazione.
- Il cambiamento significativo rispetto al passato è dato dalla **«creazione di un punto di vista comune»** tra Stati membri e DG AGRI. In passato, l'approccio alla valutazione era unicamente burocratico. Ora, quantomeno a livello di autorità di gestione, la valutazione è percepita come uno strumento utile che può essere utilizzato sia per la gestione, sia per la programmazione.
- Ritengo che il più importante risultato finora conseguito dalla rete di esperti responsabili della valutazione consista nel **miglioramento delle metodologie e degli strumenti** sviluppati dall'helpdesk.
- Inoltre, un passo avanti essenziale è rappresentato dal **dialogo aperto e dalla maggiore sensibilizzazione nei confronti della valutazione**, nonché nei progressi compiuti nella formulazione di una terminologia comune. Ciò è avvenuto grazie a diversi metodi interattivi e a discussioni ad alto livello tra la Commissione europea e gli Stati membri.



B) Quali lezioni apprese da attività concrete hanno prodotto risultati positivi e quali meno positivi?

- La rete di valutazione è riuscita a **creare uno scambio strutturato** con la Commissione europea. Mentre gli incontri ufficiali tra esperti sono caratterizzati da un approccio gerarchico, negli incontri organizzati dall'helpdesk di valutazione vi è uno scambio alla pari tra Stati membri e Commissione.
- Il beneficio primario della rete di esperti responsabili della valutazione è offerto dal **forum di comunicazione e discussione** delle questioni connesse alla valutazione rurale e di questioni correlate. Ritengo che svolga un ruolo estremamente importante nel permettere che la valutazione sia effettuata con un approccio proattivo e programmata in modo migliore e più coerente.
- Ritengo che il **valore dei focus group annuali** consista nell'ampliare la portata dell'attività della valutazione di rete all'interno degli Stati membri, offrendo sempre l'opportunità di riunirsi e discutere di questioni legate alla valutazione tra pari. Permettono di combinare teoria e pratica e affrontare la valutazione in modo positivo.
- Sono stati conseguiti numerosi risultati positivi finora, tuttavia ritengo che il principale consista nel **buon lavoro preparatorio e nell'orientamento complessivo** per la valutazione intermedia e successivamente per la valutazione metodologica delle relazioni di valutazione di medio termine dei PSR 2007-2013, che hanno fornito valore aggiunto a tutte le parti coinvolte. Per i valutatori e le autorità di gestione si è trattato di una buona opportunità per confrontare metodi, pratiche ed esiti della valutazione, e ricavare benefici dal trasferimento di know-how.
- In alcune circostanze non è stato possibile attuare negli Stati membri l'attività di **orientamento prodotta**.
- La **proposta di orientamenti per la valutazione ex ante** dei PSR 2014-2020 è, a mio parere, particolarmente

utile per le autorità di gestione e i valutatori. Siamo lieti che questi orientamenti arrivino al momento giusto e non mi pare vi siano attività che non sono state contemplate. Tuttavia, ritengo che sia opportuno chiedere agli Stati membri la loro opinione in merito alla valutazione e a come si possa usare le raccomandazioni proposte in modo efficiente.

- **I seminari dedicati alle buone pratiche** sono l'attività che preferisco. Si tratta di una miscela intelligente tra trasferimento e scambio di conoscenze a tutti i livelli. Rappresentano inoltre un'ottima opportunità di conoscere i soggetti coinvolti nel processo di valutazione, comprendendone le aspettative, i vincoli e le frustrazioni, per lavorare alla ricerca di soluzioni comuni pertinenti.
- **Al momento, non pare vi siano attività che non sono state contemplate.** La presenza di un helpdesk di valutazione e del suo gruppo nazionale di esperti li rende facilmente accessibili qualora i valutatori necessitino di consulenza su questioni di valutazione rurale. Siamo ricorsi a questo servizio in più di un'occasione.

Finora ne sono stati organizzati alcuni, tuttavia penso che si potrebbe fare di più per rafforzare la nostra comprensione della valutazione di diversi approcci di intervento.

- Alcuni miglioramenti sono possibili nell'ambito del networking **con altre reti di esperti di valutazione**, in particolare con il FESR-FSE.
- Attualmente, mancano **reti di monitoraggio e valutazione simili** a livello nazionale.
- Esiste una lacuna in termini di **coordinamento relativamente al monitoraggio e alla valutazione con i fondi strutturali**, sia a livello dell'UE sia a livello nazionale.
- Occorre un migliore coordinamento relativamente alla preparazione del piano di indicatori e del piano di valutazione da utilizzare nel prossimo periodo di programmazione: il comitato per lo sviluppo rurale e il comitato di esperti responsabili della valutazione non lavorano sempre in tandem e in qualità di rappresentanti degli Stati membri notiamo a volte delle incoerenze (ad esempio, relativamente al piano di indicatori).

C) Sfide future dell'attività di rete connessa alla valutazione

- Ritengo che si potrebbe organizzare un numero maggiore di **eventi dedicati allo «sviluppo di capacità»** in futuro, in cui sia possibile affrontare questioni specifiche.
- Nel futuro, auspico che vi siano **più eventi tematici**, in cui sia possibile affrontare questioni specifiche.



© Roman Hráčka

Reti rurali nazionali: la diversità di approcci

Gli approcci alle reti rurali nell'UE variano in modo considerevole. Tutti i 27 Stati membri hanno creato reti rurali nazionali (RRN), come previsto dal regolamento FEASR n. 1698/2005. Tuttavia le risultanze di un esercizio di mappatura RRN condotto nel 2011 dalla RESR ⁽¹⁵⁾, rivelano come le strutture create per animare le RRN siano enormemente variegate in termini sia di progettazione sia di funzionalità.

Struttura e impostazione operativa

Data la flessibilità dell'articolo 68 del regolamento FEASR che non dà indicazioni rigide rispetto all'impostazione delle RRN, gli Stati membri tendenzialmente progettano strutture di attuazione compatibili con il proprio contesto, vale a dire in linea col modo in cui le pubbliche amministrazioni nazionali sono impostate e gestite.

Gran parte degli Stati membri UE creano unità di supporto alla rete a livello nazionale. In numerosi casi, le strutture di attuazione delle RRN sono affiancate da strutture regionali. Ad esempio, nel Regno Unito e in Belgio i ruoli di portata nazionale sono limitati alla rappresentanza a livello UE e al coordinamento, mentre ogni rete regionale in Inghilterra, Galles, Scozia, Irlanda del Nord, Fiandre e Vallonia svolge compiti di animazione e attua i rispettivi programmi di lavoro annuali (PLA). L'unità di supporto alla rete francese copre un portafoglio molto più ampio di compiti per la messa in rete, ma coopera anche in modo continuativo con corrispondenti che rappresentano le squadre di animazione delle

26 reti regionali, ciascuna delle quali attua il proprio PLA. In Lettonia, l'unità di supporto alla rete consta di una sede centrale e 26 uffici regionali. Anche la Polonia mantiene segretariati regionali in ognuna delle sue 16 regioni. Come l'unità di supporto alla rete centrale del paese, ciascuno contribuisce al PLA e collabora con le RRN dei altri Stati membri UE.

Le differenze nell'impostazione operativa a livello di unità di supporto alla rete aumentano la varietà di approcci all'attuazione, in quanto alcuni Stati membri hanno scelto di integrare le unità di supporto alla rete nella pubblica amministrazione, mentre altri hanno scelto di appaltare contratti per l'assistenza tecnica a fornitori di servizi esterni. Nel caso di unità di supporto alla rete all'interno di pubbliche amministrazioni, si può fare una ulteriore distinzione tra quelle che fanno parte della struttura amministrativa e quelle in cui la fornitura di servizi per la messa in rete è stata delegata a un'agenzia del settore pubblico o istituzione affiliata all'amministrazione.



© Florian Preisinger

Dotazione finanziaria

Oltre 515 milioni di euro sono stati destinati al funzionamento delle reti (tra cui RRN e RESR) durante il periodo di programmazione 2007-2013, di cui circa 268 milioni di euro provengono dal FEASR (meno dello 0,3 % del finanziamento totale FEASR) e 247 milioni di euro dal co-finanziamento nazionale ⁽¹⁶⁾. La messa in atto dei PLA da parte delle unità di supporto alla rete solitamente è finanziata attraverso il bilancio per l'assistenza tecnica del relativo programma di sviluppo rurale (PSR). Ai sensi dell'articolo 66 del regolamento FEASR, alcuni Stati membri con PSR regionalizzati (Germania, Italia, Portogallo e Spagna) hanno scelto di gestire e finanziare le unità di supporto alla rete nel quadro di un documento di programma (RRN-P).

⁽¹⁵⁾ «Risultanze dell'esercizio di mappatura RRN 2011: relazione finale di sintesi» (Punto di contatto RESR, novembre 2011), cfr. http://enrd.ec.europa.eu/app_templates/filedownload.cfm?id=0DF4FA1F-09F1-5D17-923B-63AADB56186A

⁽¹⁶⁾ Migliori dati disponibili al completamento dell'esercizio di mappatura RRN, novembre 2011.

In assenza di disposizioni regolamentari, gli Stati membri potevano decidere quanto del proprio budget per l'assistenza tecnica destinare alle unità di supporto alla rete. Principi come proporzionalità collegata a dimensione del territorio, popolazione, regionalizzazione, piani di bilancio o azioni RDP non sono stati applicati. Il co-finanziamento FEARS in media è pari al 52 %, ma i singoli tassi variano notevolmente tra Stati membri, dall'80 % in Bulgaria e Romania allo 0 % in Lussemburgo e Irlanda del Nord.

Di conseguenza, le unità di supporto alla rete presentano livelli differenti di capacità per quanto riguarda programmazione e attuazione delle attività in rete. In aggiunta, le unità di supporto alla rete soggette a significativi vincoli di bilancio o che sono state recentemente oggetto di revisioni del budget, fanno fatica ad allargarsi e a creare contatti con la circoscrizione più ampia della rete rurale nazionale, ovvero con istituti di ricerca e di rado possono partecipare a iniziative in rete a livello europeo ⁽¹⁷⁾.

Gestione della rete e mandato operativo

I servizi erogati tramite unità di supporto alla rete solitamente si basano su piani di lavoro, concordati e approvati sotto forma di PLA dalle autorità di gestione. Tali PLA regolano il funzionamento attuale di quasi tutte le unità di supporto alla rete in Europa, mentre quattro Stati membri (Bulgaria,

Danimarca, Lussemburgo e Polonia) hanno messo in atto piani di lavoro pluriennali. Due Stati membri (Grecia e Romania) hanno lanciato solo di recente i loro primissimi PLA.

Tutti gli Stati membri dispongono di meccanismi specifici per approvare i PLA, assegnare responsabilità a livello di unità di supporto alla rete o ai membri delle RRN per la messa in atto di priorità PLA e/o specifiche attività, oltre che per procedere a una revisione dei progressi compiuti. Questo aspetto ultimamente ha assunto maggior rilievo con l'avvio di un'azione comune da parte delle RRN che hanno iniziato a condividere conoscenze e idee su come valorizzare al meglio la messa in rete ai fini dell'attuazione di una politica per lo sviluppo rurale ⁽¹⁸⁾.

Sono stati identificati due tipi distinti di processi decisionali, il primo consta di strutture simili a comitati di gestione a cui le unità di supporto alla rete spesso forniscono assistenza di segreteria, oltre che di processi decisionali meno formali che si basano principalmente su consultazione e accordo reciproco, dove molto spesso le unità di supporto alla rete svolgono un ruolo di moderazione o di facilitazione.

Anche in questo caso mancano linee guida su come una RRN dovrebbe



© Mario Folchi

assistere nell'attuazione di un PSR. I quattro programmi di rete (P-RRN) grazie a un quadro e a una logica di intervento più rigidi identificano chiaramente funzioni e compiti delle rispettive unità di supporto alla rete. Nel caso di tutte le altre RRN i vari mandati operativi a livello unità di supporto alla rete variano dall'attuazione ampiamente indipendente di attività programmate a casi in cui l'attuazione del PLA è soggetta a scrutinio e modifiche su base continuativa e/o richiede ripetute approvazione da parte delle autorità nazionali per gli appalti.

L'esercizio di mappatura RRN 2011 ha mostrato che gran parte delle attività avviate dalle unità di supporto alla rete riguardano comunicazione e formazione. La messa in atto di azioni e iniziative collegate a consultazione e analisi dei programmi è, d'altro canto, inserita meno spesso nel mandato operativo delle unità di supporto alla rete, e sembra che abbia dato adito a difficoltà in caso di controversie tra unità di supporto alla rete e le rispettive autorità nazionali ⁽¹⁹⁾.

Tabella 1: Coinvolgimento dei soggetti interessati per RRN

Partecipazione alle RRN/rappresentanza nelle RRN	
Partecipazione formale	Bulgaria, Germania, Grecia, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Malta, Polonia, Portogallo, Regno Unito-Galles, Regno Unito-Irlanda del Nord, Regno Unito-Scozia, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.
Partecipazione aperta	Austria, Belgio-Fiandre, Belgio-Vallonia, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Italia, Lettonia, Paesi Bassi, Regno Unito-Inghilterra.

⁽¹⁷⁾ «La messa in rete come strumento per la politica di sviluppo rurale?» (Punto di contatto RESR, maggio 2012), pag. 8; cfr.

http://enrd.ec.europa.eu/app_templates/filedownload.cfm?id=837D98FA-C1BC-8182-E67A-93D2B2B70528

⁽¹⁸⁾ Cfr. http://enrd.ec.europa.eu/networks-and-networking/added-value-of-networking/en/added-value-of-networking_en.cfm

⁽¹⁹⁾ «La messa in rete come strumento per la politica di sviluppo rurale?» (Punto di contatto RESR, maggio 2012), pag. 9.

Partecipazione e rappresentanza

Come specificato all'articolo 68 del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, il ruolo delle RRN è raggruppare organizzazione e amministrazioni coinvolte nello sviluppo rurale. Nel contesto dell'esercizio di mappatura RESR 2011, otto operatori delle dell'unità di supporto alla rete (Belgio-Vallonia, Bulgaria, Germania, Lettonia, Paesi Bassi, Polonia, Slovacchia, Slovenia) hanno indicato espressamente che la partecipazione alle RRN è aperta anche a individui, vale a dire a beneficiari di PSR.

Ai sensi del principio sul partenariato dell'articolo 6 del regolamento FEARS n. 1698/2005, gli Stati membri hanno assunto una varietà di approcci diversi rispetto alla governance della rete. La gamma di inclusione dei soggetti interessati nelle reti rurali va dall'accesso aperto alla partecipazione formale e/o alquanto ristretta. Si sono quindi sviluppati due tipi principali di partecipazione alle RRN nell'attuale periodo di programmazione: 19 unità di supporto alla rete in 17 Stati membri mantengono processi formali, vale a dire assegnazione o applicazione per stabilire il coinvolgimento e quindi l'ammissione alla rete. Altre

12 unità di supporto alla rete in 11 Stati membri sembrano adottare un approccio più informale al coinvolgimento, nel senso che chiunque rappresenti un gruppo di soggetti interessati coinvolto o interessato allo sviluppo rurale è di solito ritenuto un membro, e quindi ammesso a partecipare alle attività in rete.

La predominanza di condizioni fisse o alquanto ristrette per la partecipazione alle reti rurali, tuttavia, indica una potenziale mancanza di comprensione al livello delle autorità nazionali riguardo al ruolo delle reti e della messa in rete. Ciò comporta molteplici rischi, dato che inclusione e rappresentanza dei soggetti interessati sono essenziali per costruire connessioni e quindi creare la circoscrizione della rete. Il rischio è giungere a preconcetti limitativi sulle necessità in termini di capacità dell'unità di supporto alla rete, con influenza sulle risorse disponibili e sulla motivazione necessaria a coinvolgere pienamente ed efficacemente la comunità dei soggetti interessati in ambito rurale, specialmente gli attori chiave direttamente rilevanti ai fini delle priorità dei piani di

lavoro annuali a livello dell'unità di supporto alla rete. In conclusione, è particolarmente importante che le unità di supporto alla rete siano in grado di coinvolgere in maniera flessibile i soggetti interessati ritenuti importanti in ambito rurale ai fini dell'attuazione efficiente ed efficace delle iniziative in rete.

Si tenga presente che nel caso di Belgio e Regno Unito sono state create una serie di reti regionali (una per ciascun PSR). Nel caso del Belgio si tratta di Belgio-Fiandre, Belgio-Vallonia, mentre nel caso del Regno Unito sono Regno Unito Galles, Regno Unito-Inghilterra, Regno Unito-Irlanda del Nord e Regno Unito-Scozia. Nel caso di Polonia e Francia varie strutture regionali sono state create all'interno di un PSR.



© Carmen Perez soto

Tabella 2: Processo decisionale RRN dalle unità di sostegno alla rete

Allestimento operativo del processo decisionale RRN	
Formale (tipo comitato direttivo)	Austria, Bulgaria, Cipro, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia.
Formale, incluso coordinamento con altri	Belgio-Vallonia, Estonia, Finlandia, Francia, Italia, Lussemburgo, Portogallo, Regno Unito-Galles, Regno Unito-Irlanda del Nord, Repubblica ceca, Ungheria.
Informale, incluso coordinamento con altri	Belgio-Fiandre, Danimarca, Paesi Bassi, Regno Unito-Inghilterra, Regno Unito-Scozia.

Si tenga presente che nel caso di Belgio e Regno Unito sono state create una serie di reti regionali (una per ciascun PSR). Nel caso del Belgio si tratta di Belgio-Fiandre, Belgio-Vallonia, mentre nel caso del Regno Unito sono Regno Unito Galles, Regno Unito-Inghilterra, Regno Unito-Irlanda del Nord e Regno Unito-Scozia. Nel caso di Polonia e Francia varie strutture regionali sono state create all'interno di un PSR.

Partecipazione alle RRN/ rappresentanza nelle RRN

-  **Partecipazione fissa/ristretta**
-  **Partecipazione aperta**
-  **Paesi terzi dell'UE**
-  **Altri**

Struttura operativa delle NSU

-  **Nell'ambito delle autorità nazionali**
-  **Delega ad agenzie o istituzioni pubbliche**
-  **Assegnata a fornitori di servizi esterni**

CLUSTER PAESI NORDICI-BALTICI

- Iniziativa volontaria avviata nel 2008 nell'ambito della strategia dell'Unione europea per la regione del Mar Baltico (Eusbsr) che coinvolge le RRN di Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Lituania, Polonia e Svezia
- Le RRN dei paesi baltici condividono timori simili: attuazione dei PSR e impatto dello sviluppo delle zone rurali sull'intera macro-regione
- Il trasferimento di conoscenze coinvolge RRN, reti di pesca nazionali, autorità di gestione, GAL e GALP.
- Elementi a cui rivolgere l'attenzione: progetto faro per l'attuazione di una piattaforma a lungo termine di macro-regione nordico-baltica per i giovani e l'innovazione

PAESI BASSI



- Il sostegno offerto dalle unità di sostegno alla rete fornisce a tutti gli attori rurali know-how e informazioni: abitanti di piccoli centri, imprenditori, agricoltori, gruppi ambientali, amministrazioni locali
- Gli strumenti innovativi dello strumentario delle unità di sostegno alla rete comprendono:
 1. *Strumenti per il sito Internet, weblog, web 2.0, newsletter in formato digitale e rivista;*
 2. *Svariate piattaforme, dai piccoli seminari alle grandi conferenze e comunità di pratica su temi specifici;*
 3. *Gruppi di riflessione, seminari e webinar;*
 4. *Escursioni e incontri sul campo per riunire i gruppi e avvicinarli a esempi di buone pratiche.*

CLUSTER PAESI MEDITERRANEI

- Iniziativa avviata nel febbraio 2012, che coinvolge le reti rurali nazionali di Cipro, Francia, Grecia, Italia, Malta, Portogallo e Spagna.
- Il cluster è incentrato sullo «Sviluppo dei prodotti agricoli mediterranei di qualità». I suoi obiettivi specifici comprendono:
 1. *Condivisione di esperienze con il sostegno del FEASR per prodotti agricoli mediterranei di qualità;*
 2. *Sviluppo di un «Parere comune» che individui questioni comuni e specifiche per paese più ampie, con raccomandazioni di azioni congiunte a livello macro-regionale;*
 3. *Possibilmente, istituzione di una rete di esperti a sostegno della creazione di una piattaforma di prodotti alimentari mediterranei di qualità*

PORTOGALLO



- La gestione/il finanziamento delle unità di sostegno alla rete si basano su un piano della rete rurale nazionale;
- L'attuazione del piano della rete rurale nazionale si basa su un piano d'azione, creato attraverso un processo partecipativo che contempla proposte formulate dalle assemblee rurali regionali e un piano di lavoro annuale;
- Le priorità del piano della rete rurale nazionale corrispondono a cinque ambiti di intervento:
 1. *Capitalizzazione su esperienza e conoscenza;*
 2. *Facilitazione della cooperazione tra attori e territori rurali;*
 3. *Monitoraggio del mondo rurale e attuazione di politiche di sviluppo rurale;*
 4. *Facilitazione dell'accesso alle informazioni;*
 5. *Gestione della rete rurale. Processi.*

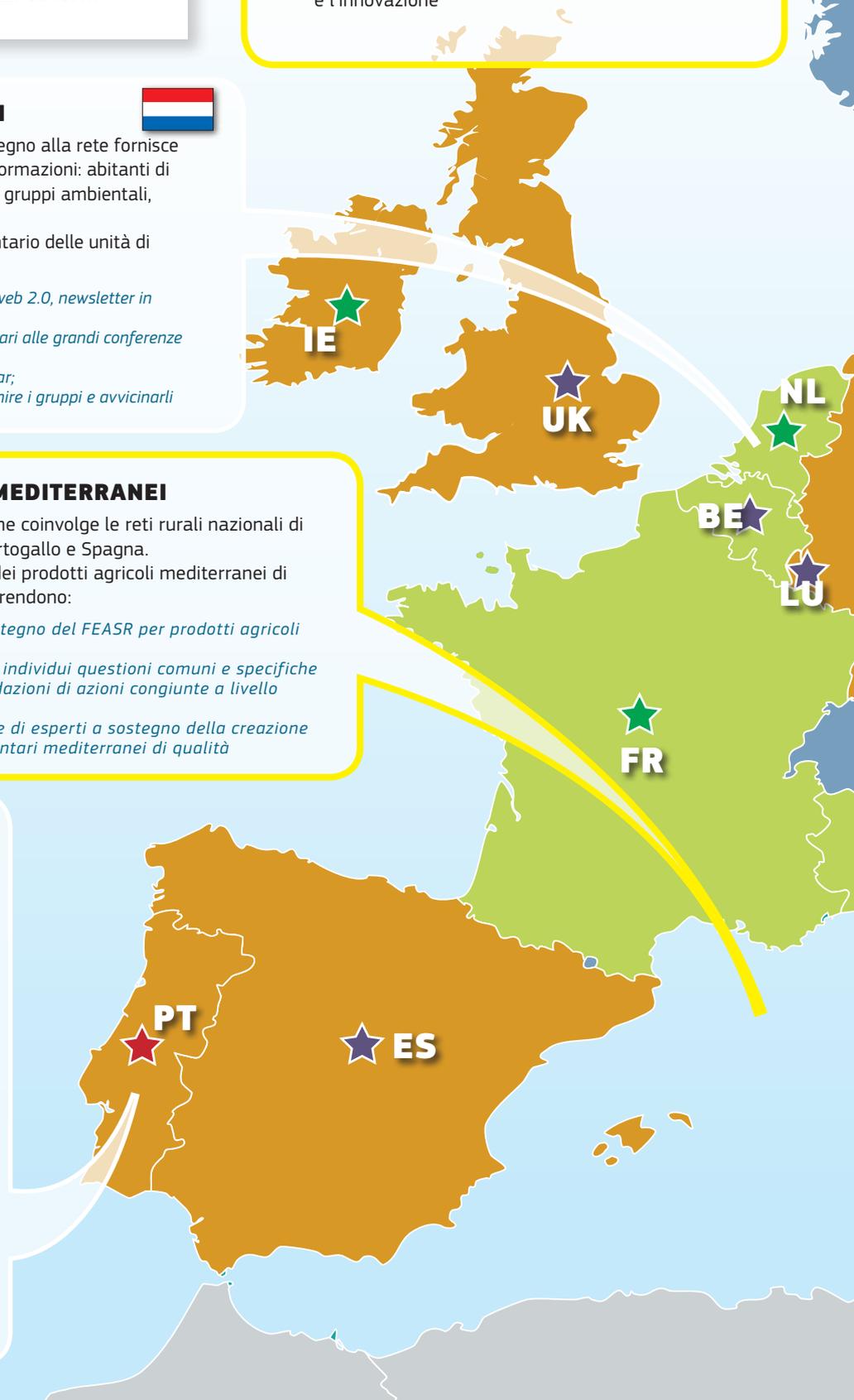


Figura 4 — Un esempio di networking rurale in Europa

Esempi selezionati da tutta l'UE



Stabilire connessioni: le politiche di rete dell'UE

La messa in rete è il cuore della pianificazione e dell'attuazione per quanto riguarda le politiche UE poiché permette di valorizzare la diversità degli attori europei (dalle istituzioni pubbliche alla società civile) oltre che di condividere idee, trasferire conoscenze e, in ultima analisi, dare valore ai legami già esistenti tra i 27 Stati membri. Esistono ormai innumerevoli reti UE, di seguito si trova solo una selezione di quelle più rilevanti ai fini della politica di sviluppo rurale.



© Monika Stonecka

Farnet: la rete europea delle zone di pesca

Farnet è una comunità di persone, compresi esperti, funzionari pubblici e abitanti della zona in tutta la UE, che collettivamente si impegnano per l'attuazione di uno specifico filone (asse 4) del Fondo europeo per la pesca (FEP) mirato a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle zone di pesca UE.

Il finanziamento disponibile attraverso questo nuovo filone è mirato principalmente a creare attività economiche alternative e a migliorare la

qualità di vita nelle zone dove la pesca è in declino.

Un aspetto particolarmente innovativo dell'asse 4 è il suo approccio territoriale o a base locale, secondo cui il processo decisionale riguardo al finanziamento è delegato a organizzazioni

con sede nella zona, dette gruppi di azione locale Pesca (l'acronimo inglese è FLAG). Il processo decisionale si basa su una strategia locale, sviluppata da ciascun FLAG in risposta a specifiche necessità e opportunità locali.

I FLAG e le altre entità coinvolti nell'attuazione dell'asse 4, sono assistiti dall'unità di supporto Farnet,

che facilita la messa in rete a livello europeo, creando una piattaforma di apprendimento che collega conoscenze ed esperienza da tutta Europa.

«Facilitare l'accesso dei partner della rete alle informazioni su «chi fa cosa» aiuta a evitare doppioni e a evidenziare lacune, diffondendo allo stesso tempo le buone prassi (esempi di buona riuscita) come ispirazione e incoraggiamento»

Urszula Budzich-Szukala (Farnet)

«Per Farnet, un valore particolare è dato dalle opportunità di scambio e costruzione di capacità per tutti gli attori coinvolti nell'asse 4 Fondo europeo per la pesca — gruppi locali e le rispettive reti nazionali, oltre che autorità di gestione e responsabili geografici dell'UE. Sono state individuate

le seguenti aree in cui la messa in rete può aggiungere valore:

- facilitare l'accesso dei partner della rete alle informazioni su «chi fa cosa» aiuta a evitare doppioni e a evidenziare lacune, diffondendo allo stesso tempo le buone prassi (esempi di buona riuscita) come ispirazione e incoraggiamento; questo scambio e apprendimento reciproco aiuta inoltre a costruire capacità e a migliorare il funzionamento dei componenti della rete;
- costruire fiducia e fornire una piattaforma per attività in comune: una volta che i membri della rete si conoscono, possono iniziare a lavorare insieme, cioè a elaborare e attuare progetti di cooperazione;
- rappresentanza: molte reti sono create per esporre i punti di vista dei loro membri attraverso i responsabili delle decisioni a livello regionale, nazionale ed europeo. Questa funzione aiuta a dar voce agli attori locali e facilita il processo di consultazione».

Per ulteriori informazioni:

<https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet/>

La rete di imprese Enterprise Europe Network

La rete di imprese Enterprise Europe Network, che comprende ben 600 organizzazioni partner in 53 paesi, ha una missione chiara: avvicinare le aziende le une alle altre per aiutare le piccole e medie imprese (PMI) europee a crescere. Le organizzazioni partner comprendono camere di commercio e poli industriali o tecnologici. Attraverso le organizzazioni di imprese locali, la rete Enterprise Europe aiuta le piccole aziende a imporsi in nuovi mercati, ottenere o concedere licenze per nuove tecnologie e accedere a fondi e finanziamenti UE.

«Il settore turistico è stato identificato dalla Commissione come uno dei potenziali settori di crescita, nonostante il difficile clima economico, e sono in corso una serie di azioni per ottimizzare il potenziale di politiche e strumenti finanziari dell'UE in questo settore.»

Il RESR può contribuire a raggiungere questi obiettivi, in particolare incentivando le sinergie con altre reti europee attive nel campo del turismo come la rete Enterprise Europe, NECSTouR ed ERRIN».

Alain Libéros, direzione generale per le Imprese e l'industria, Commissione europea

Ogni anno decine di migliaia di PMI, con l'aiuto della rete Enterprise Europe Network, partecipano a eventi specializzati nell'abbinamento in un'ampia gamma di settori. Questi eventi conducono alla firma di migliaia di accordi per la collaborazione commerciale o tecnologica. Attraverso i suoi gruppi settoriali, la rete riesce a raggiungere le PMI in settori specializzati, come quello del turismo.

Ad esempio, una ditta tedesca, la Weitsprung, specializzata in attività turistiche destinate a persone con ridotta mobilità, ha partecipato a un evento di networking organizzato dalla rete Enterprise Europe alla fiera dei viaggi e del turismo ITB a Berlino dove ha trovato un partner commerciale in Grecia.

Link alla storia:

<http://portal.enterprise-europe-network.ec.europa.eu/success-stories/trip-lifetime>

Per ulteriori informazioni:

<http://portal.enterprise-europe-network.ec.europa.eu/>

Urbact

Urbact è il programma europeo di scambio e apprendimento che promuove politiche urbane integrate e sostenibili nelle città di tutta Europa.

Attraverso reti di scambio tematico e apprendimento, Urbact aiuta le città

a lavorare insieme allo sviluppo di soluzioni pragmatiche sostenibili per questioni economiche, sociali e ambientali riguardanti lo sviluppo urbano. Urbact aiuta le città a condividere buone prassi e quanto appreso dalle proprie esperienze per divulgarlo agli esperti di urbanistica e ai responsabili politici in tutta l'Europa.

Dal 2007 Urbact ha sostenuto 56 reti transnazionali e gruppi di lavoro, coinvolgendo circa 500 città europee e 7 000 soggetti interessati nella produzione di piani di azione integrati a livello locale. Finora 27 progetti (reti e gruppi di lavoro) hanno completato l'attività e prodotto una serie di risultati tematici, buone prassi e raccomandazioni politiche su varie questioni, dall'inclusione attiva dei giovani o degli anziani, lo sviluppo di distretti scientifici fino alla rigenerazione di siti militari dismessi. I partner coinvolti nelle reti hanno prodotto più di 250 piani di azione locale integrati, alcuni già attuati col sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FERS) o del Fondo sociale europeo (FES). Tutto quanto prodotto

è disponibile sul sito Urbact (www.urbact.eu), che contiene anche informazioni sulle reti in corso. Altre nove reti tematiche hanno raggiunto le fasi finali e stanno per presentare altre serie di risultati, mentre 19 nuove reti sono in fase di allestimento.

Per ulteriori informazioni:

<http://urbact.eu/>

Interact

Interact è un programma di cooperazione territoriale cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo, dagli Stati membri dell'Unione europea, da Norvegia e Svizzera. Fornisce sostegno pratico, formazione e consulenze ai programmi di cooperazione territoriale su tecniche di gestione, questioni finanziarie, regolamenti europei, comunicazioni, orientamento strategico ed elaborazione di politiche. Interact rappresenta anche un forum originale per le parti coinvolte nella cooperazione territoriale a sostegno delle reti istituzionali e tematiche su argomenti di interesse comune.

Una parte considerevole delle attività di Interact si basa sulla messa in rete, per il semplice fatto che costituisce il nucleo dei progressi in termini di conoscenze e buone prassi. Messa in rete e impegno nella comunicazione tra professionisti in qualsiasi campo permettono di condividere opinioni su problematiche comuni e metodi per affrontarle. Le risorse usate per promuovere questo approccio compensano ampiamente i costi delle opportunità che si sosterrrebbero con un approccio alternativo: reinventare costantemente ciò che probabilmente è già stato inventato.

Per ulteriori informazioni:

<http://www.interact-eu.net/>



Reti rurali nazionali: buone pratiche e storie di successo

Si possono identificare sei elementi chiave nella messa in rete all'interno delle politiche per lo sviluppo rurale che rimangono gli stessi per ciascuna RRN, mentre la diversa natura e maturità delle reti ha portato ad avviare un numero estremamente variegato di azioni per ciascun elemento. È la combinazione tra queste azioni per la messa in rete da parte delle RRN che promuove conoscenza, comprensione ed esperienza nella rete.

Il processo inizia con le reti che coinvolgono i gruppi di soggetti interessati. Tale approccio ampio si basa sul coinvolgimento di tutti i portatori di interesse, completato poi da attività specifiche dirette a gruppi più difficili da raggiungere o con necessità particolari. Una volta coinvolti nella rete, questi soggetti interessati possono essere sostenuti in modo da lavorare insieme e sviluppare una concezione condivisa delle politiche da gestire o attuare in comune. Questa filosofia condivisa permette alle reti di facilitare la raccolta di esempi di buone prassi che si possono ulteriormente analizzare e divulgare per sostenere lo sviluppo della conoscenza dei relativi

soggetti interessati. Con la maggior conoscenza ed esperienza da parte dei soggetti interessati, questi ultimi cercheranno strumenti di messa in rete per scambiare informazioni ed esperienze all'interno della propria rete o con altre. Questo scambio di buone prassi e conoscenze permette alle parti coinvolte di identificare meglio le necessità in termini di formazione, riuscendo così a formulare richieste di supporto appropriate. Le azioni di messa in rete promuovono la conoscenza tra i soggetti interessati e, col tempo, i membri della rete saranno in grado di cercare sostegno per identificare potenziali partner per progetti di cooperazione congiunti. Tutti questi elementi servono

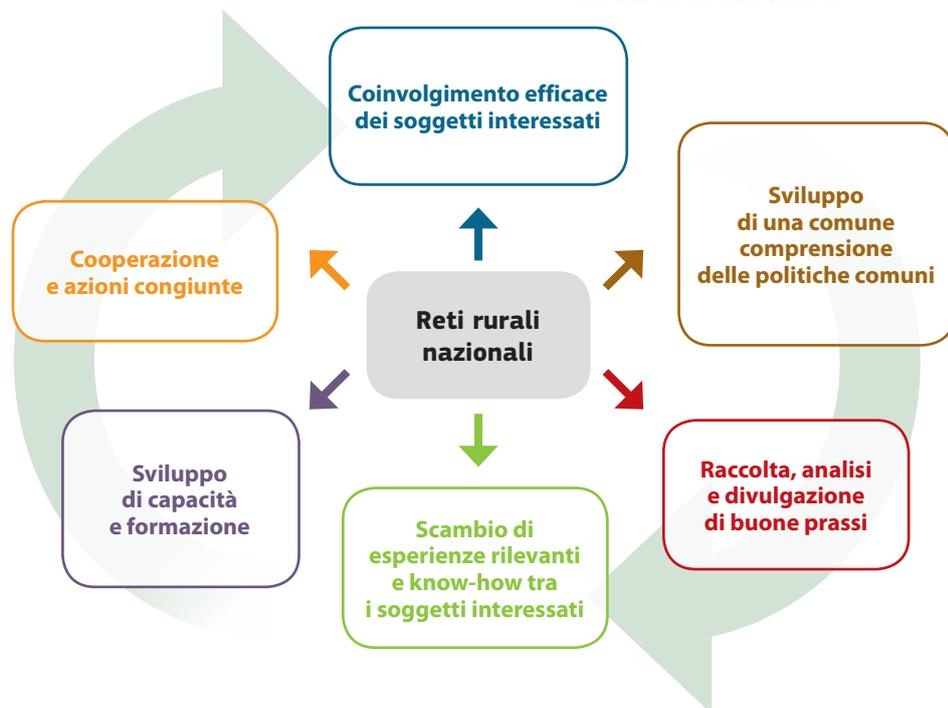
a sensibilizzare sul sostegno disponibile in rete, coinvolgendo nuovi soggetti interessati per far ripartire il ciclo.

I sei elementi chiave nel ciclo di messa in rete:

Ci sono molti esempi di come questi sei passi siano stati efficacemente attuati dalle RRN. Il ciclo di messa in rete, per sua natura, fa sì che le RRN mature con esperienza usino gli stessi passi di quelle nuove, e questo fa capire il vantaggio dello scambio continuo di quanto appreso a livello di rete.

Elemento chiave 1: coinvolgimento efficace dei soggetti interessati

Per avere successo l'attività di messa in rete deve coinvolgere i soggetti interessati che vi partecipano. Un coinvolgimento efficace permette alla rete di fornire informazioni ampie e mirate, oltre che di dare sostegno quando e dove è più necessario. Ci sono molti esempi di varie tecniche per coinvolgere tutti i soggetti interessati oppure alcuni gruppi selezionati. Quasi tutte le RRN utilizzano strumenti di comunicazione come siti Internet e newsletter, inoltre molte reti hanno approcci innovativi, soprattutto quando si tratta di coinvolgere i gruppi più difficili da raggiungere.



Le attività di coinvolgimento della RRN finlandese mirate ai giovani hanno fatto uso di un «furgone rurale mobile», per divulgare informazioni e incoraggiare i giovani a prendere parte ad attività locali e gruppi di azione, oltre che ad avvalersi di attività commerciali e fonti

di finanziamento a disposizione. Nei Paesi Bassi, la RRN lavora insieme ai consiglieri comunali per coinvolgere «la comunità in attività pratiche» attraverso sessioni di discussione sulle strategie per la risoluzione dei problemi.

Case-study: coinvolgere efficacemente le donne in attività di sviluppo locali — Polonia

L'unità di supporto alla rete regionale Wielkopolskie Voivodship ha rilevato che un numero crescente di donne fungono da catalizzatore per le attività di sviluppo nelle zone rurali, indentificandole quindi come gruppo chiave di soggetti interessati. Questo ha portato allo sviluppo della «scuola di leadership femminile», un'iniziativa per coinvolgere efficacemente le donne nelle zone rurali, fornire supporto in modo da migliorare le loro abilità professionali e aumentare la loro capacità di ottenere risultati positivi nelle rispettive comunità.

Il progetto consisteva in due moduli formativi, il primo dei quali era dedicato a tecniche di animazione, coprendo questioni come il riconoscimento delle risorse delle comunità locali. Il secondo modulo era focalizzato sulle organizzazioni non governative in zone rurali, oltre a dare la possibilità di incontrare donne che gestiscono organizzazioni non governative di successo in altre zone. Sono stati poi organizzati seminari per gruppi di 20 persone, durante i quali il gruppo svolgeva incarichi in comune e risolveva problemi, imparava a conoscersi, a capire gli altri e a porre domande.

I partecipanti all'attività formativa si scambiavano informazioni, stabilendo molti contatti nuovi e trovano soluzioni per progetti in comune. È stato poi creato un gruppo di sostegno con un tutor da ciascun dei quattro GAL coinvolti tra associazione Puszczka Notecka, associazione GAL Wrota Wielkopolski, associazione GAL Solna Dolina e GAL Czarnkowski-Trzcińska LAG, con gli uffici GAL come snodi di contatto per le donne nelle zone rurali. Altri GAL hanno espresso interesse in questo tipo di formazione e il desiderio di approfondire ed espandere conoscenze e capacità sviluppate grazie al progetto, quindi nel 2011 e 2012 l'unità di supporto alla rete ha portato avanti il progetto con i restanti 27 GAL nella regione. Il successo del progetto è stato tale che il segretariato regionale ha recentemente lanciato un concorso per le migliori attività elaborate dai partecipanti a seguito del corso di formazione.



© Polish NRN



Elemento chiave 2: costruire una comprensione comune delle politiche comuni

Le RRN sono in una posizione ideale per sviluppare una filosofia condivisa tra un'ampia gamma di soggetti interessati diversi. In alcuni casi le RRN costituiscono l'unica piattaforma attraverso cui specifici gruppi di soggetti interessati possono comunicare. Le RRN riescono quindi a lavorare con vari gruppi coinvolti in politiche affini per sviluppare una filosofia condivisa, non solo sulla politica in sé ma anche sulla sua concreta realizzazione. I metodi per costruire questi concetti variano molto tra gli Stati membri.

La RRN inglese ha organizzato una conferenza per incoraggiare tutti i soggetti interessati a lavorare insieme in modo da capire i cambiamenti avvenuti nell'asse 4 a livello nazionale dopo una modifica nelle strutture amministrative nel corso del programma. Questa semplificazione delle attività ha permesso all'autorità di gestione di identificare e gestire potenziali problematiche del processo fin dall'inizio.

La rete rurale fiamminga ha allestito «piattaforme esperienziali» prima degli incontri col comitato di monitoraggio del PSR per spiegare le misure a tutti i membri interessati. Sebbene l'argomento fosse diverso ogni volta, queste piattaforme erano focalizzate sullo scambio di conoscenze ed esperienza.

Molte di queste attività sono anche focalizzate su un solo tema politico. Per migliorare l'attuazione della misura agro-ambientale in materia di biodiversità, la RRN austriaca ha organizzato seminari con tutti i soggetti interessati. In questo modo hanno potuto lavorare insieme sul concetto esistente di aree di biodiversità, sviluppando idee per il prossimo periodo, oltre a essere sensibilizzati sull'importanza di queste aree per l'ambiente.

Case-study: creare una filosofia condivisa sulle questioni ambientali rurali — Finlandia

L'obiettivo per l'anno 2010, dedicato alle tematiche ambientali, era concentrare l'attenzione sulle questioni rurali e aiutare l'ambiente attraverso le varie misure messe a disposizione attraverso i programmi di sviluppo rurale Mainland Finland e Åland Islands. Durante l'anno sono stati organizzati una serie di eventi per pubblico, agricoltori e comunità rurali, al fine di costruire una filosofia comune riguardo all'impegno per la cura dell'ambiente e incoraggiarli a sfruttare le opportunità a disposizione.

Il tour didattico nazionale con 26 eventi a cui hanno partecipato 852 persone era incentrato su come affrontare le sfide ambientali a livello locale e regionale. Il tema è stato anche approfondito mediante mostre ed eventi organizzati da vari gruppi di soggetti interessati. Quasi 400 persone si sono incontrate in seminari nazionali dove si parlava delle più recenti scoperte scientifiche in relazione agli sforzi in materia agro-ambientale, oltre a discutere di come migliorare le condizioni dell'ambiente.

L'approccio di messa in rete adottato per questa iniziativa ha incoraggiato altri soggetti interessati nella rete a elaborare e portare avanti attività complementari, aggiungendo notevole valore al programma di eventi. Ad esempio il ministero finlandese per l'Agricoltura e le foreste e la federazione 4H (l'acronimo 4H sta per le iniziali delle parole testa, mani, cuore e salute in inglese) hanno organizzato una campagna ambientale per le scuole.

In Finlandia la Federazione 4H è la maggiore organizzazione giovanile del paese, con 75 000 iscritti di età tra 6 e 28 anni che lavorano su obiettivi a lungo termine, associando concetti di imprenditorialità, istruzione, abilità sul luogo di lavoro e cittadinanza attiva. Un manuale per gli insegnanti che comprende attività sia in classe sia all'aria aperta è stato progettato al fine di far capire agli scolari il lavoro di conservazione ambientale nelle zone rurali, la biodiversità e la gestione del sistema idrico. La campagna inoltre comprendeva una mostra sull'agricoltura visitata da circa 4 000 persone.

Durante l'anno sono state fornite all'opinione pubblica informazioni su argomenti di solito ritenuti difficili da capire, oltre a esempi concreti, presentati in modo tale da facilitare la discussione al riguardo. Queste attività hanno incoraggiato la gente ad agire a favore dell'ambiente, portando ad esempio alla creazione di varie nuove zone umide.



© NFN Finland

Elemento chiave 3: raccolta, analisi e divulgazione di buone prassi

In molti casi, le unità di supporto alla rete hanno accesso a dati di progetto in possesso di autorità di gestione e organismi pagatori. Di conseguenza, la loro conoscenza di azioni e progetti intrapresi è senza pari. Identificando e raccogliendo esempi di buone prassi, che siano rilevanti per gli altri membri della rete, si possono riprodurre le buone prassi. Esistono molti approcci diversi alla realizzazione dei progetti, oltre a una gamma variegata di strumenti per portarli a termine. Comunicando gli esempi di dove

questi hanno prodotto risultati positivi si permette ad altri membri della rete di identificare le azioni che potrebbero essere loro utili.

Nella regione di Alentejo in Portogallo, otto GAL esperti stanno lavorando insieme per identificare buone prassi nelle strategie di sviluppo locale e modelli per la governance locale. Focalizzando l'attenzione su concetti, metodi e tecniche di sviluppo rurale si spera che riusciranno a gestire i significativi cambiamenti in corso nelle zone rurali, approfondire il quadro concettuale e introdurre nuove conoscenze scientifiche che arricchiscano l'approccio Leader nelle rispettive zone.



Case-study: valutare le buone prassi con partner accademici e operatori in ambito rurale — Vallonia

Per identificare e divulgare prassi buone e trasferibili, la rete per lo sviluppo rurale vallone ha creato un comitato scientifico. Tale comitato è composto da cinque organizzazioni accademiche, che conoscono gli approcci multidisciplinari, hanno investito nella ricerca applicata o prodotto strumenti di formazione, oltre ad avere esperienza significativa per quanto riguarda sostegno, monitoraggio e valutazione di progetti per lo sviluppo rurale o territoriale.

Questo comitato aiuta l'unità di supporto alla rete ad analizzare le necessità della rete e fornisce informazioni sull'attività di sviluppo rurale e gli aspetti socio-economici degli orientamenti in materia. Inoltre sostiene i gruppi di lavoro, identifica approcci metodologici innovativi per i GAL, partecipa allo sviluppo di esempi di buone prassi e formula raccomandazioni in materia di sviluppo rurale.

Sulla base dell'analisi delle necessità della rete, il comitato scientifico e l'unità di supporto alla rete propongono al comitato direttivo e all'assemblea generale del programma di sviluppo rurale alcune questioni chiave da affrontare nel corso di discussioni multisettoriali a cui partecipano gli operatori del progetto. Il comitato scientifico ha già offerto sostegno alla messa in rete tra attori che si occupano di sviluppo rurale in Vallonia producendo una serie di esempi di buone prassi, studi sull'efficacia di misure politiche e altre attività di collaborazione con i GAL.



© Walloon Rural Network Support Unit

Elemento chiave 4: scambio di esperienze rilevanti e know-how tra i soggetti interessati

Oltre a condividere buone prassi è importante anche scambiarsi altre forme di esperienza e concetti rilevanti all'interno della rete. Interpretare ed esplorare le azioni che hanno costruito conoscenza e know-how, oltre che scambiarsi tali informazioni, è altrettanto importante quanto lo sviluppo, la gestione e la realizzazione di

politiche efficaci per la divulgazione di buone prassi.

La RRN in Lettonia ha organizzato una visita di scambio per i proprietari di foreste lettoni riguardo alle esperienze di lavoro cooperativo in Scandinavia. Sono state scelte Finlandia e Svezia perché le condizioni e le pratiche di gestione della silvicoltura sono simili; inoltre, molte imprese scandinave del settore sono attive in Lettonia. Durante il viaggio di studio, i partecipanti dalla

Finlandia hanno condiviso informazioni sulla creazione storica di cooperative, le loro condizioni e vantaggi economici, oltre che sull'industria silvicola in genere. In Svezia si è tenuto un seminario sulle cooperative forestali a cui hanno partecipato membri di queste cooperative che hanno potuto dare informazioni pratiche sulle sfide e i vantaggi del lavoro insieme. Dopo il viaggio di studio è stata creata la prima cooperativa di proprietari di foreste in Lettonia, chiamata «Mezsaimnieks».



Case-study: scambio di esperienze tra gruppi di azione locale — Italia

Il progetto «Leader in pratica» comprendeva una serie di visite di studio organizzate dalla task force Leader della RRN ed era aperto a tutti i GAL e agli operatori nell'ambito dello sviluppo rurale per lo scambio di esperienze riguardo a soluzioni con progetti innovativi di sviluppo rurale. Lo scopo di questa iniziativa era organizzare visite di studio a progetti reali sostenuti dal PSR che affrontassero questioni chiave relative allo sviluppo delle zone rurali.

Per assicurare uno scambio di esperienze il più ampio possibile, il progetto ha fornito ai partecipanti gli strumenti necessari per usare nelle proprie regioni quanto appreso. Ogni visita era corredata da materiali utili, come regolamenti chiave ed esempio di comunicazioni e bilanci. Sono state presentate informazioni dettagliate con testi e immagini che potevano essere usati dai GAL per presentazioni nelle proprie regioni. Inoltre, sono stati forniti tutti i dati necessari a usare queste visite per organizzare attività di formazione o viaggi di studio per operatori locali.

Le visite di studio sono state organizzate usando una formula standard, focalizzando su un solo argomento, esaminando problematiche operative specifiche e dando ascolto agli operatori. Le visite duravano due giorni e comprendevano visite didattiche, con documentazione di supporto disponibili. Ciascun esempio selezionato era in fase avanzata e finanziariamente autosufficiente, collegato a una questione specifica, con effetti positivi per tutta la comunità locale, creava innovazione locale ed era sostenuto da finanziamenti Leader, oltre che attraverso risorse da altri fondi.

Tra le tematiche affrontate: valore aggiunto attraverso la produzione locale, servizi turistici multifunzionali, nuove forme di energia rinnovabile e la creazione di nuove attività economiche. I GAL coinvolti nelle visite di studio sono in contatto permanente e stanno lanciando iniziative di cooperazione per sostenersi a vicenda nella realizzazione dei progetti. Dopo i quattro scambi iniziali, altri quindici GAL si sono offerti volontariamente di organizzare visite di studio nelle proprie regioni.

Elemento chiave 5: sviluppo di capacità e formazione

La conoscenza accumulata attraverso la condivisione di buone prassi ed esperienza è completata da iniziative di formazione. Queste azioni sono estremamente diversificate, in quanto realizzate su misura per le necessità specifiche di ciascun gruppo e possono essere di natura ampia o altamente specifica. Sono inoltre stati sviluppati vari modelli innovativi per la formazione che sono di per sé esempi di buone prassi.

Le RRN sia maltesi sia lettoni hanno organizzato attività per la formazione generica dei gestori dei GAL e, in alcuni casi, per le autorità di gestione. In questo modo i nuovi GAL hanno potuto capire meglio il PSR e sono stati facilitati nell'eseguirlo. Le azioni possono anche essere focalizzate su specifiche aree di bisogno, come la formazione tematica della RRN ungherese per migliorare la conoscenza e capacità di comunicare dei GAL. Questa formazione copriva tecniche e canali di formazione, efficacia nelle presentazioni e utilizzo di Internet, con particolare enfasi sui social media.



Case-study: costruire la capacità dei gestori dei GAL — Austria

In molti casi i responsabili di GAL diversi devono spesso far fronte a sfide simili nel proprio lavoro quotidiano. Tuttavia, ciò spesso avviene in momenti diversi, spesso a seconda della maturità del GAL; di conseguenza, seminari e laboratori non sempre sono il modo migliore per affrontarle.

L'unità di supporto alla rete austriaca ha iniziato a cercare uno strumento uno strumento di apprendimento che permettesse il trasferimento di conoscenza da responsabili di GAL con esperienza e quelli che si trovano ad affrontare specifiche sfide o problematiche. Intervision, uno strumento di «consulenza cooperativa» già aveva dimostrato la propria utilità nella consulenza sistemica all'interno di organizzazioni professionali, quindi sembrava un meccanismo adatto alla finalità richiesta.

Durante una sessione Intervision, il responsabile di un GAL descrive una problematica o una difficoltà che ha incontrato e gli altri partecipanti assumono ruoli specifici, riesaminando la situazione ponendo domande o interpretando la situazione illustrata. Questi ruoli

possono essere in relazione al problema, o semplicemente esprimere la posizione di un osservatore che dà un riscontro e fornisce nuovi punti di vista alla persona che ha esposto la questione.

L'unità di supporto alla rete austriaca ha creato una serie di gruppi Intervision composti da quattro o cinque responsabili di GAL, formati su come utilizzare lo strumento. Questi gruppi hanno aiutato i responsabili dei GAL a vedere i problemi da prospettive diverse oltre che a sviluppare nuove competenze, a volte attraverso gruppi Intervision autogestiti. Attualmente esistono vari gruppi indipendenti che lavorano con lo strumento Intervision su base regolare ovvero in modo saltuario quando se ne presenta la necessità.

Perché questo approccio innovativo riesca, serve partecipazione continua e impegnata, apertura e fiducia reciproca tra tutti i partecipanti alle sessioni Intervision. I membri devono essere disposti a sottoporre casi reali tratti dalla loro esperienza professionale, oltre a capire bene i ruoli che devono assumere senza giudicare gli altri componenti del gruppo.

Elemento chiave 6: cooperazione e azioni congiunte

Le attività in rete organizzate come parte dei cinque punti di cui sopra alimentano la fiducia dei soggetti interessati e quindi li incoraggiano a lavorare con altri portatori di interesse all'interno della propria rete o di altre in paesi diversi. Per facilitare questo risultato, la rete dà ai soggetti interessati la possibilità di incontrare potenziali partner, discutere idee condivise e sviluppare progetti di cooperazione.

Case-study: cooperazione per la fiera internazionale dell'agro-alimentare — Slovacchia

Ogni estate a Nitra, in Slovacchia, si svolge la fiera internazionale dell'agro-alimentare Agrokomplex. Nel 2011, la rete rurale nazionale della Slovacchia ha allestito un'area espositiva nei padiglioni della fiera dove erano ospitati gruppi di azione locale da altri Stati membri.

Lo scopo dell'esposizione era presentare il lavoro della RRN e le modalità di attuazione dell'approccio Leader in Slovacchia, promuovere prodotti regionali e tradizioni popolari, oltre che facilitare una discussione sul futuro delle zone rurali in Slovacchia. Si è trattato inoltre di un'ottima opportunità per stringere nuovi contatti, condividere buone prassi, cercare fonti di ispirazione dal partenariato tra RRN e GAL di altri paesi, sviluppando progetti di cooperazione inter-territoriale o transnazionale.

È stata creata un'area espositiva di 385 m², dove i GAL di Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia e Ungheria hanno avuto la possibilità di trovare nuovi partner o di consolidare collaborazioni esistenti.

Per attirare l'attenzione dei visitatori e sottolineare l'unicità e le tradizioni delle zone rurali, il calendario di eventi prevedeva ogni giorno degustazione di specialità regionali e presentazioni di prodotti artigianali e tradizioni popolari. Un evento speciale di questa attività culturale è stata la sfilata di moda con abiti della tradizione popolare che ha riscosso notevole successo tra i visitatori.

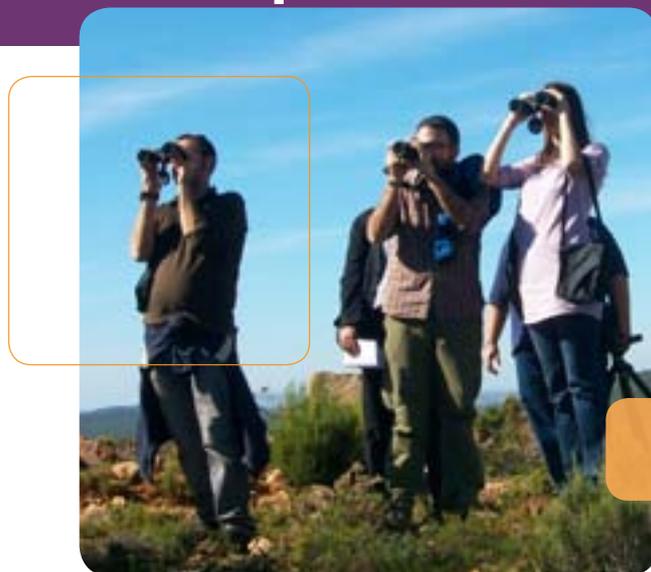
Per ulteriori informazioni:

http://www.youtube.com/watch?v=sNLD_7Tfx20&feature=related



Mettere in rete le reti rurali nazionali: agire e apprendere mediante la cooperazione

Le reti rurali nazionali (RRN) sono sempre più visibili in quanto collegano, informano e sostengono i soggetti interessati rurali a tutti i livelli in ciascuno dei 27 Stati membri dell'UE. Ciò che è meno visibile, ma altrettanto importante, sono le azioni congiunte tra RRN: la «messa in rete delle reti». Si tratta di un livello più alto di cooperazione e scambio di informazioni che può notevolmente valorizzare efficacia e impatto delle singole RRN.



© ENRD Contact Point

L'enorme diversità delle reti rurali finanziate dal FEARS (cfr. «Reti rurali nazionali: la diversità di approcci», [pagina 23](#)) può creare confusione quando la si incontra la prima volta. Ci sono così tante strutture diverse di rete, forme di governance, priorità tematiche e attività.

Ma tale diversità in effetti è molto salutare e contribuisce al funzionamento efficace della rete europea per lo sviluppo rurale (RESR), in quanto è uno dei fattori principali che sostiene il flusso di informazioni, conoscenze, esperienza e idee a livello europeo. Ovviamente il flusso è considerevolmente valorizzato quando le RRN comunicano fra loro e diventano più interconnesse.

Facilitare la messa in rete delle reti è uno dei ruoli chiave a livello di RESR. Dall'inaugurazione delle RRN nel 2008, i loro rappresentanti sono sempre stati invitati a partecipare a incontri ed eventi organizzati a livello europeo per condividere esperienze e informazioni. Dal 2010, le RRN sono anche state incoraggiate a formare raggruppamenti (cluster) — noti come Iniziative tematiche RRN — per sviluppare

attività congiunte, incentivare la cooperazione e promuovere scambi tecnici e dialogo. Più di recente, è apparso chiaro che numerose RRN hanno iniziato a formare i propri cluster geografici (compresi partenariati transnazionali) e attualmente a livello RESR si promuove questo lavoro con il titolo cluster macro-regionali per lo scambio di conoscenze.

Cluster tematici

La creazione e promozione di iniziative tematiche RRN è un approccio specifico usato a livello RESR per portare insieme RRN a livello europeo con un interesse comune in specifiche aree di politiche e attuazione dei programmi di sviluppo rurale. A seguito di un esercizio di consultazione e di un riesame dei potenziali soggetti, sono state lanciate tre iniziative tematiche preliminari RRN a livello RESR a marzo 2010: agricoltura sociale, silvicoltura e imprenditoria rurale⁽²⁰⁾. Un'iniziativa tematica supplementare sulla comunicazione dello sviluppo rurale è stata lanciata a giugno 2011. La priorità sono gli argomenti con una forte dimensione europea, con un chiaro bisogno sia di condividere conoscenze ed esperienza rilevanti per l'attuazione dei

programmi, sia del potenziale di suscitare l'interesse di un pubblico più ampio di soggetti interessati a livello RESR.

Le iniziative tematiche RRN sono state sviluppate in vari modi e con vari livelli di attività e riuscita. Costruire comunicazione e connessioni efficaci tra RRN non sempre è stato facile. Il punto di contatto RESR ha dovuto svolgere un ruolo attivo nel sostenere le iniziative tematiche dato che, a causa di risorse limitate e priorità contrastanti, relativamente poche RRN sono avute la volontà o la capacità di assumere la guida su specifiche iniziative. Ciononostante i casi di esito positivo sono numerosi.

Ad esempio l'iniziativa tematica RRN sulla silvicoltura ha avuto molto successo, con un gruppo di RRN che hanno creato un nucleo per promuovere lo scambio di esperienze e prassi rilevanti ai fini della migliore attuazione di misure forestali nel periodo di programmazione 2007-2013. Facendo seguito alla stesura iniziale di un documento di inquadramento, con il sostegno del punto di contatto RESR, le RRN hanno continuato a lavorare con una serie di incontri ed eventi, tra cui un viaggio di

studio a Dehesa in Spagna (2010), un seminario sui beni pubblici in Belgio (2010), l'evento RomaForest 2011 in Italia, un evento GAL in Francia (2011) e un seminario sulla bioenergia dalle foreste in Finlandia (2011).

Per ulteriori informazioni su iniziative tematiche RRN precedenti e in corso, cfr. il sito Internet RESR (http://enrd.ec.europa.eu/themes/en/themes_en.cfm).

Cluster geografici

La linea di costa del Mar Baltico collega in tutto otto RRN note anche come reti rurali del Baltico settentrionale ⁽²¹⁾. Alcune di queste RRN, come quelle in Finlandia e Svezia, hanno attività di messa in rete profondamente radicate, mentre altre sono reti completamente nuove.

Le reti rurali del Baltico settentrionale hanno iniziato a comunicare nel 2007. «Stavamo creando le nostre reti per la prima volta e avevamo molto da imparare», spiega Ave Brems della rete rurale estone. «Ci è sembrato naturale telefonare ai nostri vicini per chiedere loro cosa stessero pianificando, così abbiamo iniziato a collaborare». Dal 2008 le reti si incontrano regolarmente due volte l'anno e di recente si sono aggiunte a loro le reti nazionali dei gruppi sulla pesca create nella regione.

Le reti del Baltico settentrionale sono sempre più importanti nel contesto della strategia dell'Unione europea per la regione del Mar Baltico (Eusbsr), adottata dalla Commissione europea a giugno 2009 ⁽²²⁾. L'Eusbsr ha lo scopo di affrontare le urgenze ambientali della regione del Mar Baltico attraverso una strategia integrata. Un elemento chiave della strategia è lo sviluppo rurale sostenibile e le reti rurali del Baltico settentrionale promuovono attivamente le sinergie tra i loro programmi di sviluppo rurale (PSR) e gli obiettivi a livello dell'Eusbsr.



Una delle principali lezioni apprese dal cluster del Baltico settentrionale è che le reti sono più disposte a collaborare efficacemente — oltre che ad apprendere dalle reciproche esperienze — quando hanno un interesse comune ben definito. Come ha detto Hans-Olof Stålgren della rete rurale svedese durante un recente incontro delle reti, «abbiamo una storia comune, un'identità comune e un futuro comune, quindi è giusto che lavoriamo insieme a soluzioni comuni per le problematiche e le sfide comuni».

La comunicazione tra le reti è molto incentivata da incontri regolari incentrati su specifiche questioni macro-regionali che possono essere di natura territoriale o tematica. Allo stesso modo è molto più facile coinvolgere altri soggetti interessati, come le autorità di gestione, le organizzazioni, i gruppi di azione locale, e i promotori del progetto in un dialogo costruttivo quando le discussioni sono rilevanti nel contesto nazionale per tutti i partecipanti.

L'importanza del «buon vicinato» non è poi da sottovalutare. Le reti in Estonia, Lettonia e Lituania sottolineano specificamente quanto sia importante fidarsi di esperienza e pareri dei propri vicini negli altri Stati membri da più tempo. Ciò è stato particolarmente utile durante le prime fasi di creazione e sviluppo delle reti, ma si prevede che continuerà a esserlo con il loro evolversi e maturare.

Il raggruppamento di RRN per l'apprendimento e il sostegno reciproco

ovviamente non è rilevante solo per la regione del Mar Baltico, e la cooperazione tra RRN in altre macro-regioni potrebbe incentivare visioni comuni che vanno oltre i confini nazionali e organizzativi. La promozione dei cluster macro-regionali per lo scambio di esperienze ⁽²³⁾, quindi, è una nuova iniziativa a livello RESR e il primo incontro del cluster macro-regionale mediterraneo a Salonicco si è svolto a febbraio 2012, con la partecipazione di RRN da Cipro, Francia, Grecia, Italia, Malta, Portogallo e Spagna, per condividere esperienze riguardo al sostegno FEARS per i prodotti agricoli mediterranei di qualità, oltre che per identificare problematiche comuni che potrebbero giustificare ulteriori azioni a livello in macro-regionale ⁽²⁴⁾. Un secondo incontro si è tenuto a Cipro il 17 ottobre.

Un'altra importante motivazione per la cooperazione macro-regionale tra RRN è promuovere la cooperazione transnazionale tra gruppi di azione locale. La RRN ungherese, ad esempio, è stata particolarmente attiva nel formare partenariati bilaterali con le RRN confinanti, nello specifico in Polonia, Slovacchia e, più recentemente, Romania. Conclude Agnès Kiss della RRN ungherese: «Le relazioni tra i nostri paesi risalgono al medioevo e siamo sempre stati grandi amici. Ora speriamo che il partenariato tra RRN incoraggi i rapporti informali nel lungo periodo a tutti i livelli e contribuisca a una proficua cooperazione bilaterale tra le nostre comunità rurali».

⁽²¹⁾ Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Lituania, Polonia e Svezia.

⁽²²⁾ Per ulteriori informazioni, cfr. http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperate/baltic/index_en.cfm

⁽²³⁾ Per macro-regioni si intendono regioni geografiche chiaramente definite che coprono, interamente o in parte, i territori due o più Stati membri.

⁽²⁴⁾ Per ulteriori informazioni, cfr. http://enrd.ec.europa.eu/en-rd-events-and-meetings/meetings/en/1st-nrn-cluster-meeting_en.cfm

Il caso di Leader e la messa in rete dei GAL

Leader è stato, ed è ancora, un meraviglioso «laboratorio» per la messa in rete, dove i soggetti interessati della zona valutano forze e debolezze di una regione consultandosi con le altre parti coinvolte. I gruppi di azione locale (GAL), enti incaricati di mettere in atto l'approccio Leader, svolgono un ruolo importante nel fornire una piattaforma di scambio e cooperazione tra gli attori a livello locale, nazionale e transnazionale.



© ENRD Contact Point

Il concetto di GAL costituisce un approccio alla messa in rete in quanto tale, essendo strutturato attorno alla partecipazione e rappresentanza locale. Per creare un GAL, è necessario raggruppare gli attori locali affinché possano scambiarsi conoscenze su patrimonio locale, necessità e prospettive.

I GAL lavorano inoltre su scala regionale, nazionale ed europea, sviluppando scambi con altri GAL di propria iniziativa oppure partecipando a iniziative a livello di RRN o di RESR.

Esperienze e lezioni apprese dalla messa in rete all'interno di Leader

Lo scambio tra soggetti interessati locali aiuta a capire meglio forze e debolezze di una regione, mettendo in evidenza quali iniziative di sviluppo rurale siano da portare avanti e identificando gli aspetti che al momento non funzionano in modo ottimale. Ciò che più conta, questo processo prevede la consultazione con la popolazione locale e mira a includere quante più opinioni ed esperienze possibile.

In ultima analisi, questo processo locale di messa in rete sensibilizza e incoraggia le parti maggiormente coinvolte a contribuire alla formazione di una strategia di sviluppo locale (SSL).

La ragione principale per cui la messa in rete è stata così positiva ai fini dell'attuazione di Leader risiede nella sua capacità di aiutare i GAL a stimolare l'innovazione. La messa in rete ha sostenuto le zone rurali creando nuovi collegamenti e contatti tra i GAL, e ciò a sua volta facilita l'accesso a informazioni fondamentali, che possono riguardare soluzioni, casi di successo o semplicemente esperienze. Per riassumere, la messa in rete ha permesso di trasferire buone prassi e garantito che lo sviluppo rurale poggia in modo continuativo sulle lezioni apprese all'interno della comunità In Leader.

Cooperazione all'interno di Leader (2007-2013) ai fini delle attività di messa in rete

Nell'attuale periodo di programmazione, facilitare la cooperazione continua a essere un'importante attività di messa in rete a livello di RRN, di

RESR⁽²⁵⁾ e altre organizzazioni informali per la messa in rete all'interno di Leader, quali ELARD e Prepare⁽²⁶⁾. La cooperazione, basata sullo scambio di conoscenze ed esperienza, è lo strumento migliore per trarre vantaggio dalla messa in rete. Andando un passo oltre, essa permette ai GAL di avviare azioni congiunte insieme ad altri gruppi all'interno di Leader, con un approccio simile a Leader, in altre regioni, Stati membri o addirittura in un paese terzo. In altre parole, si promuove così un nuovo partenariato da coinvolgere in azioni di sviluppo rurale per superare le limitazioni di un singolo GAL. Gli esempi seguenti dimostrano come nuove informazioni e conoscenze possano contribuire ad azioni congiunte, allo scopo di affrontare specifiche difficoltà in zone rurali occupandosi dei loro obiettivi a livello di SSL⁽²⁷⁾.

• Nel progetto di cooperazione transnazionale (TNC) WOLF, alcuni GAL spagnoli e portoghesi insieme promuovono la cooperazione a livello ambientale, economico e sociale tra allevatori di bestiame, cacciatori e altri attori coinvolti nella tutela della fauna selvatica, promuovendo quindi biodiversità e creazione di impiego. Usando il

⁽²⁵⁾ Il sostegno è offerto ai GAL essenzialmente sotto forma di guide alla cooperazione, banche dati di offerte di cooperazione e fiere della cooperazione. Per ulteriori informazioni, cfr. http://enrd.ec.europa.eu/leader/leader/en/transnational-cooperation_en.cfm e http://enrd.ec.europa.eu/en-rd-events-and-meetings/seminars-and-conferences/en/seminars-and-conferences_en.cfm

⁽²⁶⁾ Cfr. http://www.elard.eu/en_GB/cooperation e <http://www.preparenetwork.org/about-prepare/programme>

⁽²⁷⁾ Per ulteriori informazioni, cfr. http://enrd.ec.europa.eu/policy-in-action/rdp_view/en/view_projects_en.cfm?action=jsview (selezionando TNC come criterio di ricerca).

metodo Leader, si elaborano proposte per sostenere la coesistenza di fauna selvatica e bestiame da presentare a Commissione europea e Stati membri. Il progetto prevede inoltre contatti informali con un GAL in Estonia e tre GAL in Romania.

- GAL da Estonia, Finlandia e Lettonia stanno usando strumenti di TNC per sviluppare modi innovativi di promuovere il proprio patrimonio culturale attraverso il progetto «Festival medievali». Il partenariato coinvolge attori e artigiani solitamente coinvolti in feste medievali e mira a creare interesse, oltre che

possibilità di occupazione, tra i giovani.

- I partner del progetto TNC Leader CULTlands stanno sviluppando insieme alcuni processi per promuovere la conservazione di paesaggi a rischio di estinzione che sono la base per la produzione di prodotti regionali tipici. Queste zone, dove si usano pratiche di coltivazione estensiva, hanno un significato culturale. Lo scopo è promuovere prodotti che aiutino a tutelare le caratteristiche precipue delle zone rurali coinvolte. L'obiettivo specifico è creare una base scientifica per

la commercializzazione di prodotti della zona (ad esempio, sidro e succhi dall'Austria, prosciutto dalla Spagna e prodotti dell'apicoltura dalla Polonia).

- La rete europea per il sostegno all'imprenditoria Escala mira a promuovere lo sviluppo sostenibile in zone rurali mediante la creazione di nuove imprese. Insieme ad associazioni non-GAL in Francia e a Malta, due GAL portoghesi stanno incentivando la creazione di imprese nelle zone rurali come risposta proattiva alla necessità di creare occupazione e fattibilità economica.

Dimostrare il valore aggiunto del networking

Esiste un ampio consenso sul fatto che le reti rurali nazionali (RRN) e la rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) possano contribuire in modo considerevole alle politiche per lo sviluppo rurale nell'UE. Identificare, dimostrare e comunicare tale valore aggiunto in maniera immediatamente comprensibile a un pubblico più ampio è molto importante, sebbene presenti notevoli difficoltà.

In molti studi, che rappresentano un'ampia gamma di approcci teorici e pratici, ci si domanda quale sia il valore aggiunto delle politiche di rete dell'UE. Una definizione chiara e semplice che emerge dalla letteratura accademica è che il valore aggiunto della rete consiste nel «fornire soluzioni e risultati che sarebbero invece stati impossibili attraverso singole organizzazioni gerarchiche».

Come punto di partenza per ulteriori discussioni, questa definizione appare rilevante e applicabile. Le reti finanziate dal FEARS stanno chiaramente lavorando per produrre

soluzioni e risultati che vadano oltre il mandato istituzionale della DG AGRI e delle autorità nazionali competenti nei 27 Stati membri dell'UE. Tuttavia, la domanda successiva è: come si possono identificare, dimostrare e comunicare soluzioni e risultati derivanti dalla messa in rete?

È questo il punto in cui si deve prestare attenzione a non travalicare in una discussione parallela e strettamente correlate riguardo a monitoraggio e valutazione delle reti rurali come strumento per aiutare a raggiungere gli attuali obiettivi UE a livello di politiche per lo sviluppo rurale in materia

di competitività, ambiente, qualità di vita e governance locale.

Esistono obblighi formali per quanto riguarda monitoraggio e rapporti di valutazione alla Commissione europea riguardo ai PSR. Ciò fa sorgere tutta una serie di domande riguardo allo scopo specifico delle RRN e se le loro attività siano o meno ben allineate agli obiettivi, all'impatto delle RRN sulle zone rurali e se stiano o meno raggiungendo gli obiettivi in modo efficace, efficiente e sostenibile e infine, ma non per questo meno importante, la capacità delle RRN di espandersi creando capitale sociale.



© Kevin Nicholson

C'è un patrimonio crescente di conoscenze su monitoraggio e valutazione della messa in rete, soprattutto tra i valutatori indipendenti che nel 2010 hanno predisposto relazioni complete di valutazione nel medio periodo (MTE) per i NRNP tedeschi, italiani, portoghesi e spagnoli. Ci sono anche alcune osservazioni interessanti (seppure talora lacunose) sulla messa in rete nei rapporti MTE di altri Stati membri sull'attuazione del loro programmi di sviluppo rurale (PSR) 2007-2013.

La rete europea di valutazione ha elaborato alcune linee guida sulla valutazione delle reti rurali, dato che durante le valutazioni nel medio periodo di queste NRNP è emerso con chiarezza che gli indicatori comuni e le domande per la valutazione del quadro comune di monitoraggio e valutazione non erano sufficienti a valutare i programmi della rete. Per rispecchiare questi approcci di valutazione, le forze e debolezze delle metodologie usate finora e trarre lezioni chiave per la valutazione in corso ed ex post l'Evaluation Helpdesk ha organizzato un seminario il 7 febbraio 2012.

Per informazioni sulla valutazione delle reti: http://enrd.ec.europa.eu/app_templates/enrd_assets/pdf/eenrd/1.1.1/WP_NRNP_240802_final.pdf

In generale, tuttavia, quasi tutti gli Stati membri hanno rimandato qualsiasi considerazione riguardo all'efficacia ed efficienza della messa in rete in ambito rurale fino alla valutazione ex post dei propri PSR, una procedura da completare entro la fine del 2016. Nel frattempo c'è quindi un vuoto informativo.

Nel corso delle discussioni tra i rappresentanti delle reti durante l'11° incontro RRN a Bad Schandau (Germania), ad aprile 2011⁽²⁸⁾, si è stato proposto di cumulare le risorse di quante più RRN possibili per illustrare e comunicare lo stato attuale di conoscenze e comprensione riguardo

agli esiti del loro lavoro; più precisamente, alle attività in corso per l'autovalutazione delle unità di supporto alla rete.

Secondo i ricercatori⁽²⁹⁾, per identificare con chiarezza i vantaggi delle reti a livello pubblico è necessario guardare oltre l'insieme alquanto astratto di funzionalità che normalmente sono loro attribuite, per capire che cosa davvero fanno. Un metodo lineare e diffuso per dimostrare il valore aggiunto della messa in rete, proposto a livello RESR alle RRN, focalizza l'attenzione su identificazione e raccolta di: a) statistiche comuni della rete; b) casi di successo all'interno della rete. Il semplice scopo di questa impostazione è far capire ciò che le reti rurali nazionali effettivamente fanno e come il relativo successo delle loro attività sia percepito e spiegato dagli amministratori delle unità di supporto alla rete.

I dati per le statistiche comuni delle reti sono stati raccolti da 20 unità di supporto alla rete riguardo al periodo che va dall'inizio della loro attività alla fine del 2011, poi aggregati in quattro capitoli principali:

- comunicazioni in rete, compresi incontri e partecipazione;
- scambio di conoscenze, comprese le buone prassi;
- formazione;
- cooperazione.

I risultati delle statistiche raccolte sono riassunti nella tabella 3. Nonostante le questioni metodologiche associate alla raccolta e all'aggregazione di dati, tali risultati forniscono — per la prima volta in assoluto — un'immagine semplice del livello globale di attività in rete sostenuto a livello RESR nei primi quattro anni di funzionamento.

In aggiunta, sono state raccolte in totale 98 casi di successo da 26 reti in 22 Stati membri. Sebbene la preparazione sia avvenuta usando un modello comune, i casi erano molto diversi l'uno dall'altro: una chiara



©Tanja Del Fabro

dimostrazione della diversità all'interno del panorama delle reti, in particolare per quanto riguarda il loro livello di esperienza e maturità.

In effetti emerge con molta chiarezza che gli esempi illustrati dagli amministratori delle single reti sono successi relativi, vale a dire dipendono in larga misura dalla maturità relative delle single reti. Si tratta di un punto molto importante che contribuisce alla conclusione chiave di questo articolo.

La figura 5 offre una panoramica semplice dei passi genericamente associati a creazione e funzionamento a livello di RRN nel periodo di programmazione 2007-2013. È opportuno tenere presente che le fasi di sviluppo raggiunte a livello di RRN nell'UE a 27 sono le più svariate, con la conseguente diversità in termini di capacità e attività. Ci sono alcune RRN relativamente mature, che hanno compiuto notevoli progressi nella facilitazione delle attività di messa in rete e ora si concentrano sempre più, ad esempio, su monitoraggio e valutazione degli esiti di questi processi. In altre RRN la creazione di un'unità di supporto alla rete ha richiesto più tempo del previsto, quindi la rete e i relativi strumenti per la messa in rete sono ancora in via di sviluppo.

Una volta che i casi di successo sono stati raggruppati e collegati alle principali fasi di sviluppo illustrate nella figura 5, risulta chiaro che la stragrande maggioranza dei successi a livello di rete (in totale 81) ha a che fare con la creazione dell'unità di supporto alla rete, la costruzione

⁽²⁸⁾ Per ulteriori informazioni, cfr. http://enrd.ec.europa.eu/en-rd-events-and-meetings/meetings/en/11th-nrn-meeting_en.cfm

⁽²⁹⁾ Agranoff, R. (2003). *A new look at the value-adding functions of intergovernmental networks*. Contributo presentato in occasione della Seventh National Public Management Research Conference, Georgetown University (9-11 ottobre 2003).

di reti e lo sviluppo di strumenti per le attività di rete; d'altro canto sono relativamente pochi (solo 15) quelli che si avvicinano a descrivere il vero valore aggiunto delle attività di rete (cioè quello associato alle funzionalità uniche di reti e messa in rete, invece del funzionamento di routine delle unità di supporto alla rete). In altre parole, sono ancora relativamente pochi gli esempi tra

i casi di successo nella messa in rete che producono soluzioni e risultati impossibili attraverso singole organizzazioni gerarchiche.

A una prima lettura questo risultato può sembrare deludente; si tratta, tuttavia, di una conclusione del tutto logica e accettabile, dato che — secondo quanto comunemente sostenuto dagli esperti — le reti richiedono

tempo per svilupparsi e devono avere il tempo di maturare prima di valutarne le prestazioni. Inoltre, rende evidente l'importanza della cautela nell'esprimere aspettative sul valore aggiunto di nuove reti (come RRN e RESR) prima che esse abbiano avuto tempo per crescere e svilupparsi — in altre parole, **non ci si deve aspettare** da loro più di quanto possano dare prima del tempo.

Tabella 3 — Risultati delle statistiche comuni della rete raccolte da 20 reti rurali finanziate dal FEASR per il 2007-2011

Comunicazioni in rete	Un totale di 5 356 incontri con 286 574 partecipanti (19 reti dal 2007 al 2011)
Scambio di conoscenze	Raccolta di 5 562 «buone prassi» in relazione alla messa in atto di PSR (19 reti dal 2007 al 2011)
Un totale di 3 214 790 contatti tramite il sito web (19 reti dal 2007 al 2011)	Un totale di 3 214 790 contatti tramite il sito web (19 reti dal 2007 al 2011)
Formazione	Un totale di 1 931 eventi formativi con 79 224 partecipanti (16 reti dal 2007 al 2011)
Cooperazione	Un totale di 1 193 eventi di cooperazione con 33 168 partecipanti (15 reti dal 2007 al 2011)

Figura 5 — Panoramica semplice dei passi genericamente associati a creazione e funzionamento a livello di RRN nel periodo di programmazione 2007-2013





Risultati positivi per l'attività di networking dopo il 2013

Il Comitato di coordinamento ha recentemente tenuto un workshop a Bruxelles sul futuro della messa in rete. Il risultato del laboratorio è una serie di raccomandazioni chiave.

Lo scopo del workshop, organizzato da RESR il 17 settembre 2012, era facilitare uno scambio di informazioni ed esperienze da vari soggetti interessati riguardo al quadro futuro per la messa in rete a livello europeo e nazionale. È stato anche un passo preparatorio per la prossima generazione di programmi di sviluppo rurale (PSR), con riferimento

specifico alle reti rurali. Tra gli obiettivi dell'incontro figuravano:

- fare chiarezza tra i soggetti interessati fondamentali in questa rete sulle nuove proposte di legge;
- sostenere lo scambio di idee e opinioni sulla portata prevista delle attività di rete nel contesto della politica di sviluppo rurale, focalizzando in particolare su potenziali

ruoli e funzioni della rete europea di sviluppo rurale (RESR), del partenariato europeo sull'innovazione (EIP), della rete europea di valutazione per lo sviluppo rurale (EENRD) oltre che delle reti nazionali (RRN);

- identificare sfide e implicazioni future del quadro regolamentare proposto, e il livello necessario di ulteriore chiarimento e orientamento.

Rappresentanti di autorità di gestione, RRN, organizzazioni europee attive nel campo dello sviluppo rurale, organizzazioni di ricerca agricola, camere dell'agricoltura e altri gruppi di soggetti interessati rilevanti hanno partecipato al laboratorio.

È stata presentata una panoramica della disposizioni del quadro regolamentare proposto per il periodo di programmazione 2014-2020, compreso ruolo e struttura per quanto riguarda RESR, EENRD e l'EIP proposto. Le presentazioni hanno poi riguardato proposte e feedback riguardo a funzioni e strutture per la messa in rete a livello nazionale.

I partecipanti hanno analizzato vari argomenti correlati tra cui:

- la necessità di garantire legami più solidi e miglior coordinamento con altri fondi QSC;
- ruolo e funzioni degli enti proposti per fornire guida e sostegno al lavoro di RESR, EENRD ed EIP, comprendendo tra l'altro:

- o la possibile creazione di un'assemblea delle reti rurali europee che potrebbe incontrarsi due volte l'anno per rivedere e proporre attività;
- o un gruppo direttivo che si occupi di questioni organizzative e statutarie, compresi programmi di lavoro, relazioni, coordinamento e gestione delle tre reti;
- la necessità di maggior chiarezza sul ruolo delle RRN a sostegno della rete agricola EIP;
- implicazioni a livello di Stato membro per quanto riguarda strutture e mandati della rete europea proposta, compresi i dubbi riguardo a requisiti, collegamenti con reti esistenti (soprattutto per la ricerca agricola) e le sfide transnazionali nel preparare i PSR per il futuro.

I partecipanti inoltre hanno condiviso le proprie esperienze e quanto appreso riguardo alle problematiche di rete in settori come governance e gestione, monitoraggio e valutazione, assistenza efficace ai

soggetti interessati e costruzione di capacità.

Sulla base degli scambi di opinione durante il workshop, sono state evidenziate le seguenti necessità per quanto riguarda le attività di messe in rete nell'ambito dello sviluppo rurale:

- accordo su un insieme comune di attività/compiti che tutte le reti nazionali devono svolgere;
- rappresentanza più inclusiva di vari soggetti interessati nelle strutture di governance della rete a tutti i livelli;
- maggiori opportunità di scambio e apprendimento tra le reti e tra pari;
- un impegno per il mantenimento di relazioni, esperienza e continuità all'interno della rete — a livello UE o nazionale — durante la transizione verso il periodo di programmazione successivo;
- ulteriore chiarezza e altre linee guida riguardo a struttura e funzionamento delle reti UE in futuro.



Il futuro del networking

L'esperienza attuale di networking in ambito rurale è stata positiva; ha offerto un'utile fonte di informazioni, idee e contatti, sostenendo numerose attività di scambio, cooperazione e sviluppo delle conoscenze a livello sia nazionale sia di UE; inoltre, ha facilitato un nuovo dialogo per una migliore attuazione delle politiche, oltre ad avere incoraggiato una governance più partecipativa della politica. Tutto questo è stato possibile a costi relativamente bassi; tuttavia, è anche emerso che la costruzione di legami durevoli tra amministrazioni, organizzazioni e singoli attori richiede tempo. Coinvolgere gli attori in nuove forme di dialogo richiede risorse umane dedicate, strumenti di comunicazione adatti e strutture organizzative efficienti. Quindi, i progressi fatti a partire dalla creazione di RESR, EEN e RRN nel 2008 devono proseguire e consolidarsi per trarre il massimo dalle attività in rete.

Inoltre la politica di sviluppo rurale si sta orientando sempre più verso i risultati, focalizzando maggiormente su obiettivi comuni e condivisi a livello UE. I futuri programmi di sviluppo rurale dovranno agire in settori molto specifici, come la competitività di tutti i tipi di agricoltura, la redditività delle aziende agricole, la promozione dell'organizzazione della catena alimentare e la gestione del rischio in agricoltura, ripristino, conservazione e miglioramento degli ecosistemi, l'uso efficiente di acqua ed energia, il passaggio a un'economia a basso dispendio di carbonio e attenta agli effetti sul clima, la promozione di inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico in zone rurali. Infine è necessario incentivare innovazione e scambio di conoscenze in questi settori. Aspettative così ambiziose richiedono sempre più comunicazione e coordinamento tra gli attori politici a tutti i livelli, oltre che la capacità di dimostrare i risultati raggiunti.

Le proposte per le attività in rete nel periodo di programmazione 2014-2020 sono quindi le seguenti:

1) **Rinforzare la messa in rete** per lo sviluppo rurale.

Questo approccio rinforzato deve basarsi:

- sulla rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) fornendo una piattaforma per la politica UE di sviluppo rurale;
- su due specifiche sotto-reti focalizzate su specifici aspetti della politica di sviluppo rurale: la rete europea di valutazione per lo sviluppo rurale ai fini di costruzione di capacità, sviluppo di metodologie e condivisione di buone prassi in relazione alla valutazione della politica di sviluppo rurale, e la rete del partenariato europeo per l'innovazione ai fini di produttività e sostenibilità agricola che deve fungere da ponte tra ricerca e sviluppo agricolo;
- su 27 reti rurali nazionali (28 con la Croazia) che hanno un ruolo chiave nel sostenere l'attuazione dei PSR, aumentando il coinvolgimento dei soggetti interessati nelle problematiche rurali e la comunicazione con un pubblico più ampio.

Tutte insieme queste reti raggiungeranno e coinvolgeranno tutti i gruppi di soggetti interessati in ambito rurale, stimolando l'innovazione, promuovendo gli scambi di buone prassi, rinforzando l'accesso alle informazioni e aiutando a migliorare la governance della politica di sviluppo rurale.

2) **Valorizzare i meccanismi di coordinamento** delle reti e facilitare l'integrazione tra livelli e argomenti:

- specificare e chiarire ulteriormente il ruolo delle RRN e il loro rapporto con le reti dell'UE, in modo da ottenere più facilmente sinergie e arrivare a un coordinamento più efficiente a livello dell'UE;

- garantire un'interfaccia operativa tra RERS, rete europea di valutazione e la nuova rete EIP per l'agricoltura, comprese strutture comuni di governance;
- assicurare contatti regolari tra le reti dei fondi per il quadro strategico comune (QSC).

3) **Coinvolgere ulteriormente la società civile** nelle reti dell'UE, in particolare garantendo legami forti con il gruppo consultivo per lo sviluppo rurale.

- 4) Incoraggiare un **approccio più flessibile** tra le reti rurali, in modo che possano essere adattate all'evoluzione delle priorità tematiche, rispondere alle richieste dalla base e tenere conto degli esiti di eventuali valutazioni delle loro attività.

- 5) Tenere conto del **ruolo chiave dei servizi di consulenza aziendale** per il trasferimento delle conoscenze in ambito agricolo e la loro vicinanza agli agricoltori, integrandoli quindi nelle attività di rete mirate a consulenti o loro organizzazioni a livello UE e nazionale. I sistemi consultivi come parte della struttura di rete rurale (a livello UE e nazionale) potrebbero inoltre collegare le reti di ricerca in ambito UE e nazionale a sostegno dell'innovazione in agricoltura.

Gli obiettivi per la messa in rete in ambito rurale nel prossimo periodo di programmazione sono stati chiariti su questa base, insieme ai compiti delle varie componenti (cfr. articoli 52, 53, 54 e 55 della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle iniziative di sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale).

Per ulteriori informazioni:

http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/legal-proposals/com627/627_en.pdf

*I numeri arretrati della Rivista rurale dell'UE
sono disponibili su EU Bookshop: <http://bookshop.europa.eu>*

*Compila il modulo di abbonamento e ricevi le pubblicazioni RESR
a casa tua — **Gratis!** [https://webgate.ec.europa.eu/myenrd/myenrd/
en/registration_en.cfm](https://webgate.ec.europa.eu/myenrd/myenrd/en/registration_en.cfm)*



K3-AJ-12-013-IT-C



K3-AJ-12-012-IT-C



K3-AJ-12-011-IT-C



K3-AJ-12-010-IT-C



K3-AJ-11-009-IT-C



K3-AJ-11-008-IT-C



K3-AJ-11-007-IT-C



K3-AJ-10-006-IT-C



K3-AJ-10-005-IT-C



K3-AJ-10-004-IT-C



K3-AJ-09-003-IT-C



K3-AJ-09-002-IT-C



K3-AJ-09-001-IT-C

online

The screenshot shows the ENRD website interface. At the top, there is a navigation menu with options like Home, Policy in Action, Country, Themes, Leader, Networks & Networking, Publications & Media, Events & Meetings, Info, and Login. Below the menu, a banner reads "The ENRD proudly presents its new website! Take part in our survey today!". The main content area includes a section titled "The European Network for Rural Development (ENRD)" with a brief description of its role. A large map of Europe is displayed, with various country flags indicating connections. To the right, there are sections for "Key Tools" (Leader Gateway) and "News" with a list of recent updates and dates.

Per abbonamenti alle pubblicazioni RESR:
<http://enrd.ec.europa.eu>



Ufficio delle pubblicazioni

ISSN 1831-5356



9 771831 535009